

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 09 gennaio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

PROVINCIA REGIONALE

L'on. Nino Minardo (Pdl):
«Fino ad ora non c'è stata alcuna interlocuzione ufficiale tra Forza Italia e il presidente Franco Antoci»



Alla Provincia regionale si è ancora lontani dal risolvere la crisi, dopo l'autosposposizione degli assessori di Forza Italia

Crisi all'Ap, tempi lunghi

L'incontro chiarificatore nel centrodestra potrebbe slittare alla prossima settimana

I tempi della crisi politica alla Provincia regionale si allungano, forse anche più di quanto si potesse pensare. Nei giorni scorsi si era detto che oggi si sarebbe avuto un primo confronto tra tutto il centrodestra. Ma la necessità di avviare profonde riflessioni all'interno dei partiti, ha fatto in modo che l'incontro di oggi venisse spostato. Alcuni degli esponenti politici dicono che si dovrebbe svolgere domenica, altri sostengono invece che sicuramente slitterà ancora di qualche giorno se non addirittura il prossimo fine settimana essendo alcuni esponenti di Forza Italia impegnati domenica in impegni già assunti in precedenza e non rimandabili.

Resta il fatto che occorrerà lavorare per impegnarsi insieme in sinergia e rilanciare una nuova fase di sviluppo comune se ancora si intende lasciare in piedi il governo della Provincia regionale di Ragusa dove, com'è ormai noto, Forza Italia ha ritirato il proprio sostegno al presidente Antoci attraverso una nota ufficiale diramata lo scorso 31 dicembre, proprio a fine anno, per un Capodanno col botto, politicamente parlando. Da allora ad oggi si è avuta qualche telefonata ma, a quanto pare, mai un contatto diretto tra Forza Italia e il presidente Franco Antoci. Lo conferma Nino Minardo, esponente di spicco del partito voluto da Berlusconi e adesso in fase di unificazione con Alleanza Nazionale per la creazione, anche in sede locale, del Pdl. "Faremo sicuramente un passaggio anche al nostro interno -

spiega il deputato nazionale Nino Minardo - ma nei fatti Forza Italia ha soltanto una linea politica e, assieme ad An, direi che l'intero Pdl ha una linea politica. Noi come Forza Italia abbiamo ritirato il sostegno ad Antoci perché non ci convincevano le decisioni che sono state assunte senza alcuna collegialità. La questione del direttore generale e in

generale quella dei dirigenti, sono questioni che vanno prese con eguale responsabilità di governo di tutte le parti, non solo da parte dell'Udc. Ecco perché abbiamo optato per una posizione forte e dura, ma comunque necessaria. Adesso aspettiamo qualche giorno. Fino ad ora non c'è stata alcuna interlocuzione ufficiale tra Forza Italia e il presidente

Oggi pomeriggio confronto all'interno dell'Udc

Franco Antoci. E' chiaro, qualche telefonata tra i rappresentanti politici del Centrodestra c'è stata ma non è stato ancora convocato il tavolo politico e sono assai sicuro che per domenica non sarà probabilmente possibile confrontarsi".

Ma siete preoccupati di trovarvi dinanzi ad una crisi che tarda a chiudersi? "Siamo preoccupati per la gente perché vogliamo rimetterci a lavorare per risolvere i problemi - conclude Nino Minardo - ma certamente lo potremo fare se ci saranno le giuste condizioni. Non siamo, insomma, preoccupati dal punto di vista politico. Aspettiamo soltanto l'evolversi della situazione".

Chi, più di ogni altro partito del centrodestra, deve confrontarsi al suo interno è l'Udc. Lo farà oggi pomeriggio a Ragusa con la convocazione del direttivo provinciale che servirà a discutere e dibattere sulle più importanti iniziative di rilancio dell'azione politica. I nodi da comprendere sono tanti, così come sono tanti quelli da sciogliere. Non ne fa un mistero il presidente provinciale dell'Udc, Giovanni Cosentini, che non parla nello specifico dei vari argomenti. Dice soltanto che per oggi "è convocato il direttivo provinciale dell'Udc e che forse domenica, se tutti avranno le idee chiare, si potrà cercare un confronto comune". Cosentini non aggiunge altro, ma è vero che l'Udc deve intanto valutare la posizione assunta da Forza Italia e in parte condivisa da An.

MICHELE BARBAGALLO

CRONACHE POLITICHE. Per il capogruppo a viale del Fante il presidente Antoci ha l'opportunità per realizzare il vero rilancio ed il rinnovamento

Crisi alla Provincia, arriva l'ora dell'Mpa Barrera: «Siamo disponibili a lavorare»

● Non ancora fissata la riunione di coalizione che deve servire per il chiarimento tra Forza Italia, An e Udc

Il consigliere nelle sue dichiarazioni dice che l'impegno degli autonomisti può essere la vera occasione per fare ripartire tutto il territorio

Gianni Nicita

●●● La crisi politica apertasi alla Provincia regionale preoccupa l'Mpa. Il movimento di Lombardo, però, vede «in essa un'opportunità per tutto il territorio ibleo da cogliere senza indugio, per reagire alle sterili beghe politiche che hanno caratterizzato l'ultimo periodo di gestione dell'ente, dando, così, spazio ad una alleanza rinnovata e allargata capace di restituire competitività e dinamicità ad un sistema-Ragusa in forte difficoltà ma comunque molto vitale». Si esprime così il capogruppo Pietro Barrera, che entra nel merito della crisi politica apertasi alla Provincia, afferma: «La Provincia di Ragusa deve individuare l'approccio giusto per affrontare la crisi, puntando ad una rinnovata alleanza che veda coinvolte nuove

forze politiche capaci di dare impulso e rinnovamento all'azione politica ed amministrativa dell'Ente. Un risultato che si può raggiungere con una maggiore apertura e la collaborazione di tutti. Siamo disponibili a lavorare insieme alla Provincia formando un gruppo operativo che individui soluzioni e strumenti e porti avanti

●●●
C'È CHI È CONVINTO
CHE I LOMBARDIANI
NON DOVRANNO
ESSERE AL VERTICE

proposte concrete ed impegnative volte a delineare una nuova strategia di innovazione e crescita della politica locale. Questa è una posizione auspicata e richiesta anche dall'assessore Regionale Incardona che chiede il ritorno al dialogo costruttivo attraverso la costituzione di un tavolo allargato di centrodestra. Tuttavia, per aprir-

re concrete prospettive di lavoro sulle quali concentrare l'attività della Provincia nel prossimo futuro è necessario - dice Barrera - cambiare pagina e rinnovare gli uomini uscendo così dagli steccati di partito e dalle sudditanze psicologiche di alcuni noti personaggi della politica locale che, per coltivare il proprio orticello, antepongono i fati personali a quelli politici incuranti della difficoltà dell'intera provincia che sprofonda nelle classifiche e nella vita quotidiana. Ci aspettiamo dal Presidente Antoci che sappia cogliere il momento per aprirsi alla vera politica e dare valore aggiunto e spesso alla sua amministrazione attraverso la presenza ed il sostegno del Mpa del presidente Lombardo che rappresenta la novità politica in campo provinciale e regionale in quanto portatore di valori legati alla crescita del territorio e della sua gente. L'impegno concreto dell'Mpa nella gestione dell'Ente Provincia può essere la vera occasione per ripartire». Intanto nessuna novità ad oggi per la riunione della coalizione. (GN)



Il capogruppo dell'Mpa alla Provincia, Pietro Barrera

—Si terrà probabilmente domenica la riunione del tavolo politico del centrodestra per esaminare la crisi in viale del Fante

In Provincia Mpa vuol fare da collante

Il commissario Barrera: «Insieme possiamo dare risposte credibili alla collettività»

Giorgio Antonelli

È slittata, probabilmente a domenica, la riunione della coalizione di maggioranza alla Provincia, per l'esame della crisi politico-amministrativa che ha investito il palazzo di viale del Fante, culminata nell'autospensione dei tre assessori di Forza Italia.

L'indisponibilità, per altri impegni, di alcuni dei maggiori partiti del centrodestra e, più specificamente, la necessità di consentire ai singoli partiti di consumare gli opportuni passaggi interni per la verifica e disamina di quanto avvenuto, nonché per valutare i nuovi eventuali equilibri da rideterminare alla Provincia, hanno sostanzialmente imposto il rinvio dell'incontro.

Rimane, peraltro, ancora aperta la questione sull'invito da estendere, eventualmente, anche al Movimento per l'autonomia, che, pur appoggiando l'esecutivo Antoci, è stato sempre estromessa dalla presenza organica in giunta, stante la pregiudiziale imposta originariamente da Alleanza nazionale, fondata sul pieno sostegno che gli autonomisti fornivano alla giunta Nicosia a Vittoria. Ora, dopo la diaspora che ha visto protagonista l'Mpa nel centro ipparino, sarebbe stato proprio il coordinatore provinciale Carmelo Incardona di An a spingere per il pieno coinvolgimento, quantomeno al tavolo del confronto di Riccardo Minardo e degli altri dirigenti autonomisti, mentre a frenare sarebbe il leader dell'Udc, Peppe Drago, memore di quanto accaduto alle ultime amministrative a Modica e dell'irrefrenabile refrain di durissime accuse, anche personali, che si è

scatenato tra udicini e autonomisti nella Contea. Probabilmente, la partecipazione del Mpa alle trattative dipenderà dalla decisione del terzo "incomodo", il coordinatore di Forza Italia, Innocenzo Leontini.

Intanto, domani alle 16.30, nei locali del coordinamento provinciale dell'Udc, si vedranno proprio i vertici dello scudocrociato per l'esame della situazione. Oltre a Drago e al deputato regionale Orazio Ragusa, interverranno il segretario provinciale Giancarlo Floriddia, Raffaele Schembari, Giovanni Cosentini e gli assessori e consiglieri provinciali per definire le linee strategiche del partito nello sviluppo delle future trattative.

Tornando all'ipotesi del pieno coinvolgimento dell'Mpa nel pro-

cesso di risoluzione della crisi alla Provincia, si registra la presa di posizione del capogruppo consiliare, nonché commissario del partito, Pietro Barrera, che vede nella crisi stessa, addirittura, «un'opportunità di crescita per la Provincia». Un'opportunità che, secondo la visione di Barrera, ovviamente passa da «un forte rilancio ed un vero rinnovamento politico dell'ente, attraverso un approccio "costruttivo" con le forze politiche nuove come l'Mpa che rappresenta il "valore" sul quale costruire risposte credibili ai bisogni della collettività iblea».

Insomma, per Barrera, al di là del "politichese", la crisi in viale del Fante si può risolvere e l'azione della Provincia si può rilanciare solo aprendo alla collaborazione con l'Mpa, «disponibile al lavorare insieme, formando un gruppo operativo che individui soluzioni e strumenti per portare avanti proposte concrete volte a delineare una nuova strategia di innovazione e crescita della politica locale». ◀



Pietro Barrera:
«Disponibili a formare un gruppo operativo che fornisca soluzioni»

Le ragioni della crisi

Ufficialmente tutto è cominciato con la proroga di tre mesi dell'incarico al direttore generale Benedetto Rosso (Udc). Forza Italia ha contestato ad Antoci la mancanza di collegialità sospendendo l'appoggio all'amministrazione.

La scelta è arrivata quando era stato deciso di rinviare il confronto sui concorsi per dirigente.

Dietro le quinte però ci sono altri scenari, a cominciare proprio dalle nomine dei quattro nuovi dirigenti per i quali Forza Italia ha spinto parecchio. Poi, e non è questione secondaria, c'è anche la problematica del rimpasto delle deleghe, di cui si parla da tempo, ma che rimane fermo, nonostante il pressing portato a più riprese ora da An ora da Forza Italia.

PIANTE MALATE

Punteruolo rosso, avviata la triturazione delle palme

g.l.) Non si ferma l'attività di contrasto al parassita delle palme, il punteruolo rosso. Per l'assessore provinciale Enzo Cavallo "i devastanti attacchi del punteruolo rosso impongono il prosieguo dell'attività di triturazione delle palme colpite. L'obiettivo è di debellare l'insetto arginando il fenomeno grazie anche alla attività di prevenzione endoterapica. L'azienda delle foreste sta regolarizzando la posizione degli operai, che sono stati assunti col nuovo anno. Da questo momento in poi si cercherà di essere operativi per la distruzione delle palme segnalate.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

«Tutela ambientale, servono politiche serie»

Turismo. L'on. Riccardo Minardo ha chiesto a Sorbello interventi a salvaguardia delle zone costiere

Interventi per una seria politica di tutela ambientale sono fondamentali per garantire migliore vivibilità e maggiore offerta turistica. Da questo presupposto il presidente della I Commissione Affari istituzionali all'Ars Riccardo Minardo, ha chiesto all'assessore regionale al Territorio ed ambiente Sorbello, interventi di tutela e salvaguardia per i punti critici della fascia costiera iblea, prevedendo in primo luogo interventi a protezione della costa. "La tutela dell'ambiente marino e costiero, di questa parte della Sicilia orientale, ritengo debba essere - spiega Minardo - un impegno prioritario a livello regionale ma anche da parte degli enti locali della pro-

vincia che devono fare la loro parte affinché si adottino concreti interventi di salvaguardia e vigilanza ambientale nelle borgate marinare di tutta la fascia costiera iblea. Da studi fatti in passato dallo stesso assessore Territorio e ambiente si è verificato che comunque lo stato di equilibrio dei nostri litorali è precario perciò è importante redigere un progetto di difesa per le nostre coste verificando nel contempo la possibilità di attingere a fondi di programmazione europei trattandosi di interventi piuttosto onerosi. Sarebbe opportuno - continua il parlamentare regionale - intraprendere un'azione univoca tecnico-amministrativa che coinvolga tutti gli

enti interessati nel rispetto delle singole peculiarità affinché si possa addivenire ad una gestione integrata dell'intera fascia costiera iblea". Del resto il litorale ibleo è un'enorme risorsa turistica per la provincia di Ragusa e rappresenta un'oggette potenziale. "E' quindi importante rafforzare l'efficacia dei progetti di riqualificazione funzionale e formale in ambito turistico - conclude Minardo - Questo vuol dire che è necessario snellire la burocrazia che ruota intorno alle concessioni demaniali, di elevare la qualità della gestione delle coste iblee e sfruttare tutte le potenzialità del mare senza accantonare la tutela".

M. B.

L'accordo col "Parco Vega" di Venezia

Nuove tecnologie in aiuto all'Università

L'Università iblea potrà essere rilanciata puntando anche sulle nuove tecnologie, grazie a ricerche e progetti che saranno finanziati dall'Unione europea.

Un obiettivo che potrà essere raggiunto sulla base dell'accordo siglato tra il "Parco Vega" di Venezia e la Regione sui temi strategici dello sviluppo economico e dell'innovazione tecnologica. Sicilia e Veneto, grazie all'intesa, potranno concorrere, infatti, all'assegnazione di specifici fondi europei che finanzieranno progetti di alta formazione e ricerca scientifica, sviluppo di azioni di trasferimento tecnologico nei settori delle nanotecnologie, beni culturali, ambiente, biotecnologie e digital-mediale.

Dopo l'accordo quadro firmato il 17 novembre scorso nel capoluogo ibleo, la seconda tappa di tale percorso si è consumata a Venezia, con la costituzione da parte degli attori in causa (appunto il "Parco Vega" di Venezia, l'assessorato regionale siciliano all'Industria, il distretto tecnologico Sicilia) di un primo nucleo operativo dell'accordo, quale polo aggregatore di competenze e professionalità che avrà il compito di creare un centro d'eccellenza per lo sviluppo di progettualità strategiche, con sede in Sicilia.



Giuseppe Drago

Hanno sottoscritto il protocollo d'intesa l'assessore regionale all'Industria, Giuseppe Gianni, l'amministratore delegato di "Vega", Gianpietro Marchiori, e l'assessore regionale veneto alle Politiche economiche e di sviluppo, Vendemiano Sartor. Era presente anche il direttore del Consorzio universitario ibleo, Gustavo Dejak.

A rimarcare la rilevanza dell'accordo, è stato il presidente del Consorzio universitario, Giuseppe Drago, secondo cui la messa in rete dell'esperienza dell'Università iblea, rispetto alle occasioni fornite dal "Vega Venezia" (il consorzio rappresenta in Veneto ben 1600 imprese) favorirà anche ingenti investimenti delle aziende venete nel nostro territorio. * (g.a.)

UNIVERSITÀ

Servizi sociali «Nessuna novità E il corso non parte»

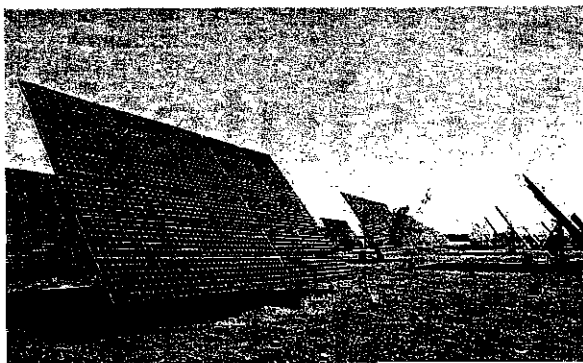
●●● **Il Corso Universitario in Servizi Sociali non parte. I 62 studenti iscritti speravano che i primi giorni del nuovo anno portassero novità ed invece tutto tace. Ieri mattina il direttore della scuola, Gianfranco Matarazzo, ed il rappresentante degli studenti, Marco Santoro, hanno tenuto una conferenza stampa per denunciare lo stato di empasse. “Non abbiamo notizie su quando e se sarà attivato il primo anno del corso – ha spiegato Matarazzo. Non c’è collaborazione tra l’Università di Messina, a cui si riconduce il corso, ed il Consorzio Universitario Ibleo. (*SAC*)**

RAGUSA

Agevolazioni per il fotovoltaico

Grazie a precisi finanziamenti anche la Confeserfidi favorisce l'utilizzo del fotovoltaico anche in provincia di Ragusa. E' infatti possibile risolvere il problema energetico con le fonti rinnovabili. In Italia esistono misure che incentivano la realizzazione di impianti fotovoltaici attraverso un contributo in conto gestione: il famoso conto energia, un incentivo che interviene sull'energia prodotta da fonti rinnovabili come, ad esempio, il fotovoltaico. In pratica, oltre al risparmio energetico il conto energia prevede un incentivo che incrementa notevolmente la convenienza di un impianto in pannelli fotovoltaici. L'investimento è, tuttavia, molto oneroso e in tanti casi non esiste la possibilità di accedere al credito per mancanza di garanzie.

Nella fase di realizzazione dell'impianto, infatti, il conto energia non è ancora attivo e le banche si trovano senza le dovute garanzie sui flussi di rientro. In questi casi il fondo di garanzia può rappresentare un notevole aiuto



per le imprese che intendono accedere al credito per la realizzazione di un impianto di pannelli fotovoltaici. Si parla spesso di linee di credito messe a disposizione da banche ma, raramente si affronta l'argomento delle garanzie specifiche. Confeserfidi favorisce il fotovoltaico proponendo finanziamenti finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili a basso impatto ambientale. "In linea di massima - spiega Luca Mal-

Un impianto fotovoltaico realizzato in provincia di Ragusa

lo di Confeserfidi - gli oneri e le spese ammissibili sono di investimenti materiali (acquisto terreno e/o suolo aziendale, impianti/macchinari/attrezzature e strumentazioni, opere murarie), investimenti immateriali, spese di personale dedicato alla ricerca e spese di consulenza. E' necessario quindi accedere ad un credito consistente di durata ed importo variabile". Il tetto è stabilito in 144 mesi per gli investimenti nel fotovoltaico e tra i 60 e gli 84 mesi per quelli produttivi e di sviluppo aziendale. Per tutte le altre voci la scadenza massima è stabilita entro i 60 mesi. L'ammontare del prestito può andare, invece dai 150mila euro del fotovoltaico agli 1,5 milioni per il sostegno alla ricerca e allo sviluppo. L'organismo fidi assicura alle imprese una garanzia pari al 50 per cento. "Confeserfidi conferma - aggiunge Mallo - di essere vicino alle esigenze del sistema produttivo siciliano, al quale è storicamente legato. Vogliamo essere sempre più banca del territorio".

MICHELE BARBAGALLO

LA VERTENZA

«Latte a 36 centesimi prezzo inaccettabile»

Trentasei centesimi al litro. Sembra un incubo ma invece è la realtà per i produttori del latte ancora impegnati nella vertenza sul prezzo che, neppure con il nuovo anno, ha avuto la spinta decisiva. Tutto congelato, tutto fermo come nei mesi scorsi quando, spinti dalla necessità di far sentire la propria voce, i rappresentanti delle organizzazioni e delle cooperative erano scesi in piazza per manifestare il proprio malumore. La trattativa che aveva avuto come garante l'assessore regionale all'Agricoltura, prima con il precedente Governo regionale poi con quello attuale, non aveva dato i frutti sperati. E ancora oggi per gli allevatori si consuma un paradosso, quello di vendere il latte ad un prezzo decisamente inferiore a quello che dice il mercato. Come fare per sbloccare tale incresciosa situazione che, dal punto di vista degli operatori del settore, rischia di mettere in ginocchio le aziende contribuendo ad aggravare, in

**«Sono
intese che
riguardano
tempi
brevi e ci
lasciano in
contesti
incerti che
non ci
possiamo
permettere»**

maniera sempre più allarmante, la condizione di un settore che non ha più nient'altro da chiedere? "Siamo arrivati al paradosso - ha detto nei giorni scorsi il presidente provinciale della Coldiretti, Mattia Occhipinti - perché stiamo facendo i conti con una vertenza infinita che da un lato ha visto contrapposti gli industriali del latte con le cooperative e le organizzazioni agricole, dall'altro non ha visto compiere un minimo passo in avanti rispetto alla situazione dei mesi scorsi". Ma cosa faranno le organizzazioni professionali agricole? Sono disposte a stipulare delle intese anche parziali, assecondando, quindi, l'intransigenza della controparte? "Queste intese - ha affermato ancora Occhipinti - farebbero riferimento ad un periodo di tempo troppo breve e quindi ci lascerebbero tutti nella massima incertezza. E noi non possiamo permettercelo". Nei prossimi giorni, Occhipinti farà il punto della situazione nel corso di un'assemblea provinciale che si pone l'obiettivo di rilanciare il settore. Rilancio del settore che si può concretizzare anche attraverso il riconoscimento della Dop. Ciò potrebbe servire ad aprire nuovi scenari, dando impulso ad un settore che, rispetto a quelli nazionali, fa registrare delle eccedenze strutturali di un certo tipo. Anche l'accordo che l'Ue ha trovato per l'aumento delle quote latte, concedendo all'Italia un aumento del 6% pari a 600 mila tonnellate a partire dalla prossima campagna, potrebbe servire a rendere meno indigesta la pillola.

G. L.

RAGUSA ALLA SERIT

Fermo amministrativo «Imprese in difficoltà»

L'on. Orazio Ragusa segnala e denuncia che diverse imprese subiscono il fermo amministrativo di mezzi che, in molti casi, sono indispensabili per il proseguimento della propria attività economica. Il fermo amministrativo pur essendo un utile atto tramite il quale gli enti competenti provvedono, attraverso gli enti esattori, alla riscossione coattiva di crediti insoluti, se utilizzato in modo eccessivo rischia di colpire pesantemente le aziende già in crisi. Un utile strumento amministrativo può così trasformarsi in un atto vessatorio. L'on. Ragusa, per questo motivo, chiede alla Serit di valutare l'opportunità di adottare atteggiamenti più flessibili, anche concedendo alcune proroghe.

CONVEGNO

«Piano rientro della Sanità quali ricadute in provincia?»

m.b.) "Piano di rientro della Sanità; quali ricadute per la nostra provincia". Sarà questo il tema di un convegno promosso dalla Cgil e dalla Fp Cgil di Ragusa per domani, sabato 10 gennaio alle ore 10, nella sede dell'Avis di Ragusa. Il tema di grande attualità, e che si inquadra nell' articolato e ricco dibattito sulla questione della sanità in Sicilia che da mesi vede impegnate forze politiche, sindacali ed esperti del settore, sarà introdotto da Aurelio Mezzasalma, segretario generale della Fp Cgil di Ragusa e prevede gli interventi dei parlamentari regionali Giuseppe Di Giacomo, componente della commissione Sanità all'Ars. Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl all'Ars e Riccardo Minardo, presidente della Commissione Affari Istituzionali dell'Ars. I lavori, che saranno presieduti da Giovanni Avola, segretario generale della Cgil di Ragusa, vedranno ancora l'intervento dell'assessore Regionale alla Sanità, Massimo Russo e saranno conclusi da Renato Costa, responsabile Cgil Medici della Sicilia. "Abbiamo voluto promuovere questo momento di riflessione - commentano Giovanni Avola e Aurelio Mezzasalma - perché intendiamo capire e dibattere sui temi che ci riguardano più da vicino al di là del tema visto nelle sue coordinate generali che si inquadrano nel confronto in corso sulla Sanità in Sicilia".

Cronaca di Modica

IL COMITATO DEI DIPENDENTI prosegue la sua battaglia e ottiene l'interessamento dei sindacati provinciali oltre che del rappresentante del Governo

Esercizi commerciali aperti la domenica La vertenza si sposta anche in Prefettura

● Martedì l'incontro fra Fanara e una delegazione di lavoratori che si considerano esclusi dalle decisioni

Lunedì un «faccia a faccia» con il sindaco, Antonello Buscema, il quale ha dichiarato: «La fase di ascolto, in questo momento, appare necessaria».

Loredana Modica

●●● La protesta del Comitato dei dipendenti degli esercizi commerciali della città, ha rotto il muro del silenzio che copriva la protesta dei lavoratori. Scendono in campo, infatti, le organizzazioni sindacali provinciali e, martedì prossimo, alle 11, una delegazione di lavoratori sarà ricevuta dal prefetto di Ragusa, Carlo Fanara. Lunedì mattina, invece, è in programma un incontro con il sindaco, Antonello Buscema. Sarà discussa, oltre che la presenza del Comitato ai tavoli concertativi che riguardano le aperture dei negozi nei giorni festivi, anche la deroga stabilita il due gennaio scorso, che prevede l'apertura dei negozi nelle quattro domeniche di gennaio. Una soluzione che non sta bene ai lavoratori e che avevano chiesto di poter lavorare soltanto le prime

due domeniche. Il 18 gennaio, infatti, i dipendenti protesteranno a turni nei negozi dove sono impiegati. "La fase di ascolto mi appare necessaria - afferma il sindaco Buscema - per cui farò in modo di sapere e comprendere se ci sono ragioni per le quali l'ente può intervenire avendo a riferimento la ricerca di un equilibrio degli interessi contrapposti: le aperture festive e domenicali da un canto e la necessità di una salvaguardia di diritti, prerogative e aspettative da parte dei dipendenti degli esercizi commerciali che sono, per noi, temi particolarmente cari. Questo è il nostro compito che intendo definire e concretizzare al più presto. L'amministrazione si farà carico di convocare un incontro con i sindacati per mettere un punto fermo, magari con la sottoscrizione di un protocollo di intesa, per definire, una volta per tutte, la restante fase annuale sul tema delle aperture". Stamane, intanto, il responsabile del Comitato, Giorgio Iabichella, incontrerà le organizzazioni sindacali provinciali, Cisl e Uil, per verificare se, effettivamente, la dero-

ga dello scorso 2 gennaio, sia illegittima, in quanto emanata senza il parere delle organizzazioni di categoria dei lavoratori. Il clima si fa incandescente, sia per la mancata concertazione delle amministrazioni comunali con i sindacati che rappresen-

tano i lavoratori, sia perché i vari comuni hanno deciso senza tenere in conto le esigenze dei dipendenti, nonostante più volte e pubblicamente, manifestate attraverso il Comitato che ha persino, reso noto un sondaggio effettuato tra i dipendenti di

Modica, Ragusa e Vittoria, dove maggiore è la presenza dei centri commerciali. Attraverso l'esito del sondaggio, sono state formulate le proposte. Ma i comuni della provincia di Ragusa, non ne hanno tenuto conto.

(*L.M*)

INTERVENTO DELLA CNA

«Autoporto, chi è l'architetto che realizzerà il progetto?»

Potrebbe essere l'ennesima doccia fredda sull'iter che dovrebbe portare alla realizzazione dell'autoporto. Ancora una volta è la Cna a fare il passo e rende noto un passaggio alquanto preoccupante. Da voci non ufficiali, infatti, sembra che il Tribunale di Ragusa abbia riconosciuto all'architetto Giovanni Amandorla il diritto di autore e di proprietà del progetto architettonico generale definitivo e di quello del primo stralcio dell'opera. Motivo per cui la Cna chiede al sindaco di fare chiarezza. L'architetto Amandorla, era il tecnico a cui era stato affidato il progetto prima di lasciare l'Ente comunale. Ora, sembra, abbia presentato istanza di sequestro giudiziario dei progetti relativi alla struttura e che il giudice si sia pronunciato a favore. Un passaggio che, se troverà

conferma, complicherà la già difficile situazione, perché in questo caso gli uffici competenti del Comune non potrebbero utilizzare gli elaborati realizzati dall'architetto Amandorla per soddisfare le diciassette prescrizioni richieste l'ottobre scorso dalla commissione regionale e fondamentali per fare approvare il progetto dell'infrastruttura. Per questo motivo la Cna chiede al sindaco e l'assessore Avola, di dare rassicurazioni. Intanto l'assessore ai Lavori pubblici, Salvatore Avola, smentisce: "Dagli atti in nostro possesso risulta che, il giudice del tribunale di Ragusa, Vincenzo Saito ha rigettato la domanda di Amandorla nei confronti del comune di Vittoria, in persona del sindaco pro tempore. Spese compensate".

GI. CAS.

DOPO LA SENTENZA. L'assessore comunale ai Lavori pubblici nega il possibile stop all'iter

Autoporto, Avola tranquillizza «Il progetto non è in pericolo»

L'azione giudiziaria promossa da Amandorla non dovrebbe per nessun motivo fare saltare i piani relativi alla realizzazione dell'opera.

Gianni Marotta

●●● L'azione giudiziaria promossa dall'ex consulente per l'autoporto, l'architetto Giovanni Amandorla dinanzi al tribunale di Ragusa per farsi riconoscere la proprietà del progetto della struttura di contrada Crivello, è stata smentita dall'assessore ai Lavori Pubblici Salvatore Avola. «Smentisco decisamente le notizie relative ad un blocco dei progetti dell'Autoporto di Vittoria da parte del Tribunale per una istanza dell'architetto Amandorla. Anzi, dagli atti in nostro possesso, risulta che, in data 22 dicembre 2008, con documento n.2721/08 RG. RIC depositato in cancelleria il 29.12.2008, il giudice del tribunale di Ragusa, il giudice Vincenzo Saito ha rigettato la domanda di Amandorla Giovanni nei confronti del comune di Vittoria, in persona del sindaco pro tempore. Spese compensate». Amandorla aveva

●●●
«IL TRIBUNALE
AVEVA BOCCIATO
LA RICHIESTA
DI SEQUESTRO»

chiesto il sequestro giudiziario degli elaborati tecnici ma la richiesta è stata respinta dal giudice perché, come ha spiegato il suo legale, l'avvocato Salvatore Biscari, lo stesso giudice ha riconosciuto la paternità del diritto d'autore e della proprietà giuridica degli stessi elaborati perché «l'Ente resistente non ha affatto contestato la redazione degli elaborati da parte dell'architetto Amandorla». Insomma, il sequestro non era necessario, ma questo riconoscimento permetterà allo stesso progettista di potere richiedere legalmente la restituzione degli elaborati tecnici. «Il progetto è stato già adeguato alle prescrizioni fatte dall'assessorato regionale Ter-



L'Autoporto dovrà essere adibito al trasporto delle merci dell'ortofrutticolo

MA L'ASI È PREOCCUPATA. Parla Gianni Stornello
«È una vicenda pirandelliana»

●●● L'autoporto di Vittoria è stato finanziato nell'ambito dell'accordo di programma quadro tra Regione Sicilia e ministeri dell'Economia e dell'Infrastruttura e dei Trasporti del 31 gennaio 2006. L'accordo prevede la realizzazione di altri 6 autoporti e degli interporti di Termini Imerese e Catania. Sulla vicenda si è inserito anche il consigliere del Consorzio Asi, Gianni Stornello, che ha definito "pirandelliana" la disputa ed ha

chiesto al Comune e al progettista di trovare un'intesa subito, "altrimenti non saranno rispettati i tempi per eseguire le modifiche al progetto chieste dalla Regione, con la conseguenza della perdita dei 28 milioni di euro di finanziamento per l'Autoporto, con conseguenze negative anche sulla piattaforma logistica retro-portuale di Pozzallo e su tutto l'assetto infrastrutturale ibileo, già in grande sofferenza".

(G.M.) GIANNI MAROTTA

ritorio e Ambiente e che a breve lo stesso sarà inviato agli Enti competenti per i vari visti.

Nel giro di pochi mesi, ritengo che il progetto possa essere definitivamente approvato in conferenza di servizio speciale a Palermo e quindi possano essere avviate tutte le procedure per l'appalto integrato», ha precisato l'assessore Avola.

Ma il legale ha precisato altresì che gli stessi tecnici del Comune erano stati diffidati più volte dall'utilizzare gli elaborati per potere procedere all'adempimento delle prescrizioni. Insomma, la vicenda è destinata ad innescare una guerra legale di non poco conto. (G.M.)

COMISO

«Opere pubbliche in ritardo»

COMISO. Opere pubbliche, piovono critiche all'Amministrazione comunale, da parte del Pd. "Non si consegnano quelle completate, in ritardo quelle in corso, nessun progetto per il futuro - dichiarano in una nota congiunta il deputato regionale Giuseppe Digiacomo e il coordinatore cittadino, Luigi Bellassai - . Dopo le cento opere pubbliche realizzate dalla precedente Amministrazione nel decennio scorso, in sei mesi la destra abbandona l'importante comparto delle opere pubbliche, mettendo in luce tutti i limiti degli attuali amministratori".

"In un contesto di crisi strutturale per il comparto edile - continua la nota - Comiso vive il momento più nero nel campo dei lavori pubblici. Le opere appaltate e completate non vengono consegnate alla città senza motivo. Ci riferiamo a Piazza Fonte Diana, l'ex macello ora Officina Giovani i cui lavori sono stati completati a giugno scorso. In fortissimo ritardo sono invece i lavori per la costruzione del parcheggio su due livelli dell'ex Arena Sicilia, sembra calato un alone di mistero sullo svolgimento dei lavori. Chiediamo con forza che l'Amministrazione si attivi per l'accelerazione di un'opera necessaria a creare nuovi posti auto a ridosso del centro storico". "Disastroso - concludono Digiacomo e Bellassai - è invece l'aspetto progettuale per il futuro della città. L'unico progetto finanziato, l'ampliamento del Foyer del teatro e le opere completate sono tutte state avviate prima delle elezioni".

R. R.

Comiso Insediamenti e area commercio **Alfano apre alla Cna sulla zona artigianale e sui servizi allo scalo**

Antonio Brancato
COMISO

La zona artigianale di contrada Canicarao è raggiungibile solo con gravi disagi per la carenza di vie di comunicazione. Il problema è stato affrontato nel corso di un incontro fra il sindaco Giuseppe Alfano e una delegazione della Cna, composta dal presidente provinciale Giuseppe Cascone, dal segretario provinciale Giovanni Brancati e dal presidente della sezione di Comiso dell'organizzazione artigiana, Giuseppe Massari.

Il primo cittadino ha preso impegno di rendere percorribile via Bufalino, principale arteria d'accesso all'area dove sono dislocati gli insediamenti produttivi. Altri temi sul tappeto la gestione del centro direzionale e l'aggiornamento della graduatoria per l'assegnazione dei lotti, bloccata da anni, al fine di favorire nuovi insediamenti produttivi e rilanciare il comparto artigiano in città.

Il segretario provinciale Giovanni Brancati ha ribadito la disponibilità della Cna a col-

laborare all'attivazione del centro direzionale, che attualmente è una scatola vuota. Il problema delle modalità di assegnazione di ulteriori lotti verrà discusso in una prossima riunione convocata per il 26 gennaio, una volta che le parti avranno esaminato più attentamente la problematica e saranno così in grado di fornire adeguate indicazioni.

La Cna ha chiesto poi di essere sentita dalla Soaco, quando si tratterà di stabilire le modalità organizzative dell'area commerciale all'interno dell'aeroporto «Magliocco». Un tema, questo, di grande rilevanza per le piccole imprese locali, interessate ad insediarsi all'interno della struttura aeroportuale, una volta che sarà stata completata ed il nuovo scalo sarà pronto per diventare operativo.

«Prendiamo atto con soddisfazione – ha sottolineato al termine dell'incontro con il primo cittadino il presidente provinciale della Cna Cascone – della volontà dell'amministrazione comunale di rendere pienamente operativa a breve la zona Pip».

VIABILITÀ. La Provincia promette finanziamenti

Monterosso, interventi per strada regionale

MONTEROSSO ALMO

●●● Importante vertice per cercare la soluzione del problema della viabilità nella zona montana degli iblei e soprattutto dei comuni di Giarratana e Monterosso Almo. Su richiesta degli assessori comunali monterossani Giacomo Mazzarello e Giuseppe Scollo è stato effettuato un sopralluogo da parte dell'assessore alla viabilità della Provincia di Ragusa Salvatore Minardi sulla strada regionale 100 che attraversa le tre provincie di Ragusa, Catania e Siracusa. Nel marzo del 2008 il tratto di competenza della provincia di Ragusa è stato messo in sicurezza, mentre il tratto di competenza delle provincie di Catania e Siracusa

è rimasto una mulattiera il che costituisce un pericolo per tutti gli automobilisti che giornalmente vi transitano. L'assessore Minardi, resosi conto dell'importanza di questa arteria e dello stato di abbandono assoluto, ha promesso un congruo finanziamento da parte della Provincia Regionale di Ragusa affinché si possa effettuare, in tempi brevi, una prima sistemazione. Inoltre si è impegnato per un suo interessamento presso il comune di Licodia Eubea e le provincie di Catania e di Siracusa per una sistemazione definitiva del sistema viario che interessa la zona delle contrade Alia, Gerardo e Dorata. (*GIBU*)

GIOVANNI BUCCHIERI

CHIARAMONTE GULFI. Richieste all'assessore La Via

«Nuove politiche per la crisi agricola»

CHIARAMONTE GULFI. «Sulla pesante crisi che affligge il settore dell'agricoltura si è svolto, negli ultimi giorni in provincia di Ragusa, un dibattito che ha portato alla definizione di una serie di rivendicazioni verso le istituzioni - che per quanto giuste e pienamente condivisibili riguardano soltanto aiuti economici - ma non a indicare una politica agraria moderna e innovativa per un vero rilancio delle aziende agricole». Si legge così in una nota di Alleanza Nazionale di Chiaramonte, che ha inviato un documento all'Ass.Regionale all'Agricoltura, al Ministro dell'Agricoltura e alle associazioni di categoria, dove si sostiene che accanto agli aiuti diretti, a un regime fiscale speciale, al credito agevolato, occorrono forti innovazioni, uno sforzo teso a operare un rilancio del brand Sicily nel settore agricolo e agroalimentare, e dove risulta chiara la proposta di istituire un Distretto agro-alimentare Industriale in Provincia.

«È tempo che l'azienda diventi impresa e abbatta il muro dell'individualismo per dare spazio alla cooperazione, all'associazionismo, vera chiave di volta dell'economia siciliana. - si legge nel-

la nota -. Basti guardare al Trentino-Alto Adige, dove una cooperazione ben gestita e un efficiente sistema aggregato in op consente ai produttori ottimi risultati commerciali, attraverso marchi noti perfino in Oriente. Vi sono mercati, come quelli vicini dell'Est europeo, che stanno crescendo rapidamente e i nostri produttori dovrebbero presidiarli meglio. I mercati domestici sono ormai saturi e guadagnare quote di vendita è particolarmente difficile».

Per accrescere la competitività la parola d'ordine è innovazione orientata al mercato. In agricoltura l'innovazione è ottenibile con l'impegno nella ricerca e nel trasferimento tecnologico. «Sono le nuove tecnologie, basate sulla ricerca scientifica - biotecnologica, organizzativa, informatica, sui materiali, che costituiscono la fonte primaria di innovazione anche nei comparti improntati alla qualità, alla tipicità e al made in Italy - continua il documento -. Sul piano della politica tecnologica, la nuova strategia siciliana dovrebbe contemplare una seria riorganizzazione dei servizi di sviluppo agricolo, intesi come l'insieme della ricerca, formazione e consu-

lenza. Lo sforzo pubblico deve puntare alla creazione di un vero sistema di R&S in grado di assicurare il trasferimento non solo nel campo della condizionabilità ambientale, ma anche e soprattutto riguardo ai nuovi prodotti e nuovi processi anche di marketing volti ad aumentare i margini di ricavi e costi». An sostiene che serve anche più trasparenza e più concorrenza tra sistemi distributivi e che è necessario puntare a quattro obiettivi: rafforzare la filiera corta mediante l'incentivazione dei mercati contadini, razionalizzare i costi della filiera lunga, costruire una filiera siciliana come elemento di sicurezza per il con-

«È tempo che l'azienda diventi impresa e abbatta il muro dell'individualismo per dare spazio alla cooperazione, all'associazionismo, vera chiave di volta dell'economia»

sumatore e come fattore distintivo sui mercati internazionali; chiedere alla grande distribuzione la presenza di prodotti locali e di stagione e di credere di più nell'inimitabile terroir siciliano come elemento caratterizzante, identitario rispetto alle marche commerciali. «Le politiche all'insegna del cambiamento devono essere realizzate con il concorso di tutti - dice An - bisogna fare sistema cioè creare un ambiente favorevole, che accolga in sé le singole imprese e le accompagni nel loro confronto con mercati sempre più competitivi, bisognosi di innovazioni e globalizzati».

ADRIANA OCCHIPINTI

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

«La priorità è il Ponte» ma Silvio e Raffaele affrontano tutti i nodi

Colloquio sui collegamenti dell'Isola e anche sui contrasti nella maggioranza regionale

LILLO MICELI

PALERMO. Il capo del governo nazionale ed il presidente di una importante Regione come la Sicilia non parlano di politica, ufficialmente. Durante l'incontro avvenuto ieri, a Palazzo Grazioli, tra il premier Silvio Berlusconi e il governatore Raffaele Lombardo, sarebbero state affrontate soltanto questioni istituzionali, a cominciare dallo spinoso problema dei trasporti che rischia di accentuare ulteriormente la perifericità della Sicilia. Però, Berlusconi e Lombardo sono pure leader politici ed anche se il riserbo è comprensibile, è difficile credere che non abbiano affrontato la delicata situazione che si è creata all'interno del centrodestra siciliano che vede un pezzo del Pdl e dell'Udc contrapporsi al presidente della Regione. Non che Lombardo abbia bisogno di «raccomandazioni», ha dimostrato di sapere tenere testa a tutte le polemiche, ma scelte politiche e gestione delle istituzioni, inevitabilmente, s'intrecciano. A volte creando spaccature profonde, come il piano di rientro dal deficit sanitario e la riorganizzazione del sistema sanitario regionale. Il prossimo 15

gennaio, come è noto, i tecnici ministeriali esamineranno i decreti emessi dall'assessore Massimo Russo per verificare se i conti cominciano davvero a migliorare. Entro quella data, inoltre, dovrebbe essere approvato il disegno di legge sulla riorganizzazione delle aziende sanitarie ed ospedaliere. Difficilmente l'Ars farà in tempo a varare il provvedimento. Ma non ci sarebbe alcun rischio di commissariamento: «I nostri conti - ha rilevato il presidente della Regione, Lombardo - sono in piena fase di rientro. Con Berlusconi, che

già aveva avuto modo di apprezzare il nostro lavoro, abbiamo parlato dei progressi fatti in questa direzione. I numeri sono a posto, anche grazie al coraggio di avere assunto decisioni impopolari». Lombardo, poi, ha smentito le voci secondo cui il 15 gennaio si recerà a Roma insieme con l'assessore Russo per seguire direttamente la verifica ministeriale: «Non ce n'è bisogno in quanto è una questione squisitamente tecnica».

Secondo fonti di Palazzo Grazioli, Berlusconi e Lombardo avrebbero par-

lato anche delle recenti elezioni in Abruzzo che hanno registrato il successo dell'Mpa e delle prossime elezioni che si svolgeranno in Sardegna, nel mese di febbraio.

L'argomento principe, comunque, è stato quello della criticità dei trasporti da e per la Sicilia. «Berlusconi ha confermato - ha aggiunto Lombardo - che dopo l'emergenza rifiuti a Napoli e il salvataggio di Alitalia l'agenda degli interventi infrastrutturali del governo prevede come priorità assoluta il Ponte sullo Stretto. Ma l'attenzione in questo momento è catalizzata dalla crisi del trasporto navale: oggi (ieri per chi legge, ndr) si è insediato il tavolo tecnico a cui partecipa l'assessore Bufardecì. Le cosiddette autostrade del mare possono rappresentare per la Sicilia una via di collegamento di grande utilità. In questo contesto, la "Tirrenia Navigazioni" può avere un ruolo strategico. Ciò non significa che si darà vita ad un nuovo carrozzone politico. Si potrà creare una nuova società a cui la Regione siciliana potrà essere interessata, ma gestita con criteri manageriali».

Insomma, l'impegno di Berlusconi è stato quello di potenziare i collegamenti per la Sicilia: per terra, per aria

e per mare. Peraltro, va sottolineato che il presidente del Consiglio ha ricevuto Lombardo dopo l'incontro con il leader della Lega, Umberto Bossi, con cui aveva affrontato il problema del ridimensionamento dell'aeroporto di Malpensa. La liquidazione di Alitalia e la nascita della Cai, la nuova compagnia di bandiera, ha creato problemi, sia pure asimmetrici, tanto al Nord quanto al Sud. Sembra che, superata la fase di avviamento, Cai garantirà alla Sicilia lo stesso numero di voli che effettuava Alitalia.

La missione romana di Lombardo prevedeva anche un incontro con il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, con il quale ha parlato della gestione dei beni confiscati alla mafia. Un enorme patrimonio che rimane per la maggior parte bloccato dalle pastoie burocratiche, vanificando anni di dure e difficili indagini. L'obiettivo è quello di creare una struttura agile da affidare a manager di grande professionalità.

Infine, difficilmente questo pomeriggio si svolgerà la prevista seduta della giunta regionale per l'approvazione del piano energetico regionale, a causa dell'assenza dell'assessore all'Industria, Pippo Gianni.

IL BILANCIO. Vertice tra le Regioni e il dipartimento nazionale della Protezione civile: stanziamenti per 100 mln

Maltempo, 10 milioni alla Sicilia

Palermo ha già stanziato 5 milioni per coprire le emergenze

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Dall'incontro di mercoledì dei rappresentanti delle regioni italiane con i vertici del dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri sono emersi i finanziamenti dello Stato per far fronte alle emergenze causate dagli eventi meteorologici avversi degli ultimi mesi dell'anno appena conclusosi. Frane, mareggiate e alluvioni di particolare intensità, hanno determinato danni ingenti anche in numerosi comuni della Sicilia. Le somme stanziato per l'intero territorio nazionale ammontano a 100 milioni di euro. Da stabilire quanto ne spetteranno ad ogni singola regione. In Sicilia si calcola che dovrebbero arrivare 10 milioni di euro. In aggiunta ai 5 milioni che la Regione ha già stanziato prelevando dalle risorse proprie.

I contributi per la ripresa delle attività economiche e produttive potranno essere erogati: 1) in misura non superiore al 50% del danno subito da impianti, strutture, macchinari e attrezzature e, comunque, sino ad un massimo di 200.000 euro;

2) fino al 30% del prezzo di acquisto di scorte di materie prime, semilavorati e prodotti finiti danneggiati o distrutti, fino ad un massimo di 60.000 euro;

3) la quota per sosta dell'attività di durata superiore ai sei giorni lavorativi, sarà stabilita in ragione del periodo di sospensione e sulla base dei redditi risultanti dall'ultima dichiarazione.

I danni saranno attestati mediante

dichiarazione sostitutiva sino all'importo di 25.000 euro e con perizia giurata per importi superiori.

Per i danni subiti dagli immobili i contributi saranno erogabili sino a 30.000 euro, purché si tratti di unità immobiliari conformi alla normativa urbanistica ed edilizia, mentre per gli

autoveicoli e i motoveicoli il contributo massimo è di 15.000 euro. Per i nuclei familiari costretti allo sgombero sono previsti contributi sino a 5.000 euro per le spese di trasloco.

Dunque, complessivamente, i fondi saranno destinati al rimborso delle spese sostenute nella fase di emergenza dalle amministrazioni dei territori interessati e dal volontariato, al pagamento del lavoro straordinario prestato dai dipendenti pubblici in sede di primo intervento, nonché ai contributi per la sistemazione dei nuclei familiari la cui abitazione sia andata, anche parzialmente, distrutta, per la ripresa delle attività economiche e produttive delle imprese che abbiano subito gravi danni e per il recupero di beni immobili.

In ogni caso, la Regione Siciliana si è riservata di presentare le sue deduzioni ai criteri stabiliti.

Infatti, precisa l'assessore Giovanni Ilarda: «Si tratta, comunque, di previsioni contenute in uno schema di ordinanza provvisorio sul quale la Regione formulerà le proprie osservazioni entro il 9 gennaio (cioè entro oggi, ndr). Il testo definitivo dovrebbe essere pronto già la settimana prossima, dopo che tutte le Regioni avranno presentato le proprie osservazioni e dopo un altro vertice fissato per il 14 gennaio».

«Faremo di tutto - conclude l'Assessore Ilarda - affinché questo primo stanziamento destinato alla Sicilia sia proporzionato all'entità dei gravissimi danni verificatisi nella nostra regione e ogni mio sforzo sarà diretto ad assicurare, in ogni caso, la massima rapidità, efficacia e trasparenza degli interventi di competenza regionale».

L'ASSESSORE ILARDA

«Ma le somme da ripartire devono ancora essere definite nel dettaglio. Ci batteremo per avere quanto ci spetta»

Ars Deliberato dalla commissione Affari istituzionali

Riforma dell'amministrazione

Deciso approfondimento del ddl

Michele Cimino
PALERMO

La Regione cambia volto, getta alle ortiche la vecchia macchina burocratica amministrativa e si ammodernizza, puntando sulla semplificazione e l'accelerazione delle procedure amministrative, la trasparenza, l'agevolazione delle iniziative economiche, in un contesto di maggiore efficienza della pubblica amministrazione. La commissione Affari istituzionali, presieduta da Riccardo Minardo, ha infatti ripreso ieri l'esame del disegno di legge con cui il presidente della Regione Raffaele Lombardo e l'assessore alla Presidenza Giovanni Ilarda, responsabile del personale, intendono riformare l'amministrazione regionale, mettendola in condizione di operare al meglio nell'interesse dei siciliani.

Il provvedimento, che dovrebbe essere esaminato dall'Ars subito dopo l'approvazione della riforma sanitaria, nelle intenzioni del governo dovrebbe trasformare l'amministrazione regionale in una macchina burocratica efficiente e trasparente, cancellando definitivamente l'immagine di gigantesca struttura clientelare che opera solo per alimentare se stessa. Per cui, intervenendo in apertura dei lavori, l'assessore Ilarda, che aveva illustrato il testo del disegno di legge nella seduta dello scorso 15 ottobre e, però, aveva dovuto successivamente



Riccardo Minardo

mente dare spazio a iniziative ritenute più urgenti, ha invitato i componenti della commissione a «procedere con celerità nell'analisi del provvedimento, che prevede - ha ricordato - uno snellimento del procedimento amministrativo, attraverso il ricorso ad una serie di strumenti, quali il silenzio-assenso». Ilarda ha, quindi, spiegato che «per accelerare l'istruttoria dei procedimenti, sono previsti meccanismi sanzionatori di natura contrattuale a carico dei funzionari responsabili che non rispettino i tempi previsti per l'emanazione degli atti di propria competenza». Il che dovrebbe comportare la fine di certi sistemi per cui determinate pratiche si perdevano all'interno di qualche cassetto, pronte a rispuntare solo dopo "autorevoli" interventi, raccomandazioni e quant'al-

tro.

Intervenendo nel dibattito, il capogruppo dell'Udc Rudy Maira, ha invitato l'assessore Ilarda «ad inserire nel provvedimento una disposizione che vincoli gli amministratori degli enti territoriali ad adeguarsi in tempi rapidi alle nuove norme, nel rispetto della loro autonomia statutaria».

Per parte sua, vista la mole, l'importanza e la complessità della riforma in esame, il capogruppo del Pd Antonello Cracolici, ha proposto, ritenendolo più opportuno in questa fase, di «procedere ad una rivisitazione della normativa in materia», dal momento che «il disegno di legge appare assai complesso e meritevole di una approfondita istruttoria». In aggiunta, Cracolici ha chiesto di acquisire il dossier del Servizio Studi dell'Assemblea sul provvedimento di iniziativa governativa e di istituire, ai sensi dell'articolo 63 del regolamento interno, una sottocommissione che procederà in tempi brevi all'esame del testo da trasmettere in aula per l'approvazione definitiva.

Accogliendo la proposta dell'on. Cracolici, pertanto, il presidente della commissione Riccardo Minardo, ha subito istituito una sottocommissione per l'istruttoria del disegno di legge, che è presieduta da lui stesso e della quale fanno parte gli onorevoli Antonino Di Guardo (Pd), Giovanni Greco (Pdl), Baldo Gucciardi (Pd) e Rudy Maira (Udc).

Sanità A distanza di oltre 16 anni rispetto al resto delle altre aree d'Italia **Nasce la Conferenza per la programmazione**

PALERMO. Dopo l'apprezzamento espresso ieri dalla commissione Sanità dell'Assemblea siciliana, la Conferenza permanente per la programmazione sanitaria e socio-sanitaria regionale si avvia finalmente a svolgere i suoi importanti compiti istituzionali. «Con questo provvedimento colmeremo un vuoto storico, considerato che l'organismo nasce con oltre 16 anni di ritardo rispetto alla previsione nazionale», afferma l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, in ordine al parere dalla sesta commissione chiamata a esprimersi sul decreto che riguarda le modalità di funzionamento dell'organismo recentemente istituito con legge regionale. La prima riunione avverrà entro 30 giorni dalla pubblicazione in

Gazzetta ufficiale del decreto presidenziale di costituzione della conferenza permanente. «Abbiamo esaminato il decreto - ha aggiunto Russo - in un clima di grande collaborazione apportando utili modifiche. Adesso, in linea con quanto avevo affermato ad inizio del mio mandato, sulle più importanti tematiche della sanità sarà davvero possibile una reale partecipazione delle autonomie locali che dovranno dare un concreto contributo in termini di idee e di suggerimenti».

La Conferenza permanente per la programmazione sanitaria e socio-sanitaria regionale, istituita con la legge regionale 10 del 9 ottobre 2008, è un organismo rappresentativo delle autonomie locali con specifiche competenze consultive sia nell'ambito della



L'assessore Russo

programmazione sanitaria, sia nei procedimenti di valutazione e di revoca dei direttori generali delle Ausl e delle Aziende ospedaliere. Sarà composta dall'assessore regionale alla Sanità e da quello alla Famiglia e alle Politiche sociali; dai presidenti delle conferenze dei sindaci dei comuni ricompresi nell'ambito territoriale delle Ausl; da un rappresentante dell'Anci (associazione dei comuni) e uno dell'Urps (unione delle province). La partecipazione alle sedute della Conferenza è a titolo gratuito. Tra i compiti della «conferenza permanente» c'è quello di esprimere parere obbligatorio sul progetto del Piano sanitario regionale e sui programmi regionali di edilizia sanitaria e dotazioni tecnologiche, connessi con l'attuazione del Piano. ◀

REGIONE. Il listino con i costi aggiornati al dicembre 2008. Adesso passerà in giunta per l'approvazione

Nuovo prezziario dei lavori pubblici: 1.300 voci di capitolato e più sicurezza

I tecnici che l'hanno redatto, funzionari regionali e rappresentanti di categoria e degli ordini professionali hanno posto un'attenzione particolare alla sicurezza nei cantieri.

Filippo Pace
PALERMO

●●● Oltre mille e trecento voci di capitolato (218 delle quali nuove), tremila e passa prezzi (678 inediti) e un'attenzione particolare alla sicurezza nei cantieri: tutto nel nuovo prezziario unico regionale sui lavori pubblici, che introduce pure una sezione riservata agli impianti. Redatto da una commissione costituita dall'assessorato ai Lavori pubblici - con i tre dipartimenti - e da rappresentanti di associazioni di categoria, Università e ordini professionali, amplia ed aggiorna quello risalente al 2007. I nuovi prezzi rispecchiano la situazione di mercato emersa sulla base dei dati acquisiti dalla commissione tramite indagini. Nella stesura si è tenuto conto dell'incidenza degli elementi che intervengono nella formazione del prezzo delle singole categorie di lavoro quali, ad esempio, il nolo, i materiali, il trasporto e la mano-



L'assessore Luigi Gentile

◆◆◆
L'ASSESSORE
GENTILE: SISTEMA
PIÙ TRASPARENTE E
VICINO AL MERCATO

dopera.

Sono elencate 1305 voci di capitolato per un totale di 3352 prezzi, con alcune novità: 218 nuove voci per un totale di 678 prezzi ulteriori e un capitolo riservato agli impianti di produzione di acqua sanitaria, riscaldamento, condizionamento ed energia elettrica. I prezzi pubblici si riferiscono a lavori esegui-



Nuovo prezziario: più attenzione alla sicurezza nei cantieri FOTOP

ti con l'impiego di materiali di ottima qualità, corredati dei marchi, delle attestazioni di conformità e delle certificazioni richieste per legge. Al capitolo 23 del prezziario sono state apportate alcune modifiche per i costi della sicurezza nei cantieri, mentre i costi medi della manodopera sono stati aggiornati in base alla ultime rilevazioni alla data del 12

dicembre 2008. Il «listino» adesso verrà trasmesso in giunta per l'approvazione, poi un decreto del presidente della Regione lo renderà esecutivo. «La necessità di uniformare i prezzi è fondamentale per un corretto sviluppo del settore - spiega l'assessore ai Lavori Pubblici, Luigi Gentile - Si evitano sperequazioni nella predisposizione di nuovi prez-

zi contrattuali che possono intervenire a causa di fattori esterni. Inoltre si danno certezze interpretative al momento dello svolgimento delle gare d'appalto e si rende possibile l'intervento in caso di eventuali anomalie al ribasso. Insomma, tutto il sistema sarà più trasparente e rispondente alle nuove richieste del mercato del lavoro». (FIPA)

Unioncamere Sicilia: il 2009 è il momento per raggiungere mercati finora mai lambiti

PALERMO. «Per superare la crisi occorre uscire dai confini della Sicilia e promuovere i nostri prodotti all'estero». E' cautamente ottimista per il 2009 il presidente di Unioncamere Sicilia, Giuseppe Pace. «Non bisogna arrendersi - dice -; è questo il momento per chi ha idee vincenti ed è capace di diversificare la produzione e promuovere la qualità. Il made in Sicily - aggiunge - è ancora molto ambito e in tutti i settori questo periodo di crisi internazionale, può divenire l'occasione per incoraggiare le nostre imprese a crescere, a migliorarsi, e a raggiungere mercati finora mai lambiti. Così può innescarsi quel meccanismo virtuoso in grado di rimettere in moto l'economia». Fiducioso, dunque, Pace, che sostiene: «Le imprese sanno di non essere sole nell'affrontare le crescenti esigenze, sia nell'accesso al credito, sia nell'internazionalizzazione che nella formazione. Con Unioncame-

re, con le Camere di commercio, e le iniziative che anche quest'anno sempre più numerose porteremo avanti, le imprese riacquisteranno la fiducia necessaria». Dai dati Unioncamere - Prometeia sulle previsioni del 2009, con un confronto col 2008, si evidenzia che in Sicilia, la previsione del Pil è in linea con il segno negativo nazionale (-0,3 occupando il nono posto tra le regioni italiane), ci potrebbe essere un calo delle esportazioni (-2,1, la regione è diciottesima in Italia), una diminuzione dei consumi per le famiglie pari allo 0,5 (siamo quindicesimi nella classifica delle previsioni), una contrazione degli investimenti (-1,2, sedicesimo posto), un tasso di attività del 34,5%, una variazione del reddito disponibile del 2,4, un calo di unità di lavoro totali dello 0,6% (in coda alla classifica, dal diciottesimo al ventesimo posto).

«Queste previsioni sottolineano come quel-

lo che dovremo affrontare sia un anno di grandi sfide, che le imprese sapranno cogliere, in un impegno che, attraverso Unioncamere e le Camere di commercio siciliane, condideranno con le istituzioni, ed in particolare con il governo regionale, anch'esso chiamato ad importanti responsabilità di cambiamento, a difesa del sistema economico e produttivo siciliano».

Per rimanere in vena di ottimismo, e contrastare anche le più nere previsioni, basta aggiungere che il made in Italy dovrebbe avere un andamento positivo sui mercati internazionali già nel primo trimestre 2009. A sostenere l'esportazione dei nostri prodotti di punta ci saranno infatti le economie di Paesi emergenti, che con la loro «domanda» consentiranno alle imprese di contrastare la diminuzione delle vendite verso i Paesi industrializzati.

REGIONE

Contributi sportivi Istanze entro il 31 Informazioni al Coni

●●● L'assessorato regionale Turismo, Comunicazione, Trasporti - Dipartimento Turismo Sport e Spettacolo - ha pubblicato le procedure relative alle richieste ed all'erogazione dei contributi previsti dalla Legge Regionale 8/78. È possibile scaricare il formato word dalla pagina avvisi del sito del Coni Sicilia: www.conisicilia.it La scadenza per la presentazione delle istanze per i contributi sportivi è fissata al 31 Gennaio 2009. (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Gli Enti locali battono cassa. «No al blocco della pressione fiscale nella fase transitoria»

Regioni in trincea sui costi standard

Roberto Turno

ROMA

■ Dalla riscrittura delle regole su fabbisogno standard e commissariamenti passando per l'altolà al blocco della leva fiscale nella fase transitoria ma anche alla definizione del peso fiscale tra centro e periferia e al cambio di rotta su istruzione e trasporto pubblico locale. Governatori, sindaci e province preparano il pressing decisivo sul Governo per il varo del federalismo fiscale. Tenere i riflettori bassi ed evitare lo scontro, è la parola d'ordine. Ma ormai è confronto a tutto campo e Regioni e Comuni preparano l'assalto finale per arrivare a quel fatidico testo «condiviso» che, dopo la tela tessuta pazientemente in questi mesi da Roberto Calderoli, sembrerebbe davvero quasi a portata di mano. Malpensa permettendo e

spartizione di nuove poltrone nel Governo consentendo.

Sta di fatto che, in vista dello sbarco in aula al Senato della riforma, Regioni ed enti locali hanno riassunto l'altra sera in un incontro col Governo tutte le loro perplessità su una bozza peraltro ancora provvisoria di Ddl sulla quale non a caso continua il testa a testa tra maggioranza e opposizione. Un testo «non ufficiale», è stato chiarito alle autonomie locali, che tuttavia hanno rilanciato e messo nero su bianco le loro richieste. Senza però nascondere anche l'esistenza di importanti punti di disaccordo tra Regioni ed enti locali a cominciare dal nervo sempre scoperto delle «funzioni fondamentali».

Le prime barriere, rispetto all'accordo raggiunto l'estate scorsa, sono state erette dalle au-

tonomie sulla formulazione del fabbisogno standard, giudicata senza perifrasi ancora «ambigua»: un passaggio cruciale, se non decisivo, sul quale invece si chiede di specificare chiaramente i criteri di riferimento. Il Governo ha preso nota, senza però esporsi. Mentre ha offerto più aperture su un altro capitolo delicato: la richiesta di fissare un principio preciso di riferimento per l'applicazione del potere sostitutivo, in sostanza il commissariamento, previsto a carico degli enti inadempienti sui livelli essenziali e sull'esercizio delle funzioni fondamentali.

C'è poi naturalmente il nodo da sciogliere che va diritto al cuore della riforma. Come il blocco della pressione fiscale che sarebbe previsto durante la fase transitoria, e che le Regioni chiedono esplicitamente di can-

cellare. Mentre ancora incombe, come ha fatto presente l'Economia, un problema politico assolutamente decisivo: il peso della pressione fiscale tra centro e periferia, dietro il quale potrebbe spuntare il rischio di azzeramento e blocco della pressione fiscale locale. Ma non basta: Regioni ed enti locali chiedono anche più autonomia organizzativa nel rapporto tra personale pubblico dipendente ed abitanti. E rivendicano la loro presenza nella commissione di raccordo con la commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale. Ultimi, e non banali, appunti al Governo sono stati fatti su istruzione e trasporto pubblico locale: in questo caso Calderoli ha aperto le porte a una riscrittura delle norme più vicina al testo di agosto. Questione di giorni, poi si vedrà.

Immagistrati contabili del Molise chiariscono la rilevanza degli atti di comunicazione e pubblicità

Incarichi, la Corte conti fa sul serio

Le rilevazioni delle sezioni attivano l'azione di responsabilità

PAGINA A CURA
DI LUIGI OLIVERI

Le rilevazioni effettuate dalle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti sulla spesa dedicata agli incarichi di collaborazione fanno scattare l'azione da parte delle procure della magistratura contabile.

La deliberazione 22 dicembre 2008, n. 54, della Corte dei conti, sezione regionale di controllo per il Molise, chiarisce uno degli aspetti più controversi della disciplina sui controlli in merito agli incarichi esterni: la rilevanza concreta dei vari atti di comunicazione e pubblicità, ai fini dell'attivazione dell'azione di responsabilità.

E' noto che vi sono vari adempimenti, posti dal legislatore a garanzia dell'effettività dei controlli. In primo luogo, ai sensi dell'articolo 1, comma 173, della legge 266/2005, gli atti di spesa relativi ad incarichi di studio e consulenza di importo su-

Il principio

Secondo la Corte conti del Molise si è realizzata "una visione unitaria tra controllo e giurisdizione nel senso che il controllo non si limita soltanto ad elencare le gravi disfunzioni, anomalie, criticità e/o irregolarità, ma altresì enuclea dal concreto quelle fattispecie che possono dar vita a illeciti finanziari che poi le procure contabili competenti devono accertare e valutare nei loro presupposti".

Pertanto, l'esito dell'attività di controllo non consiste solo in indagini, monitoraggi o, nel caso degli enti locali, pronunce rivolte ai consigli, per invitare a rimuovere le cause di non corrette gestioni; si prevede l'invio alle procure dei rilievi, per l'eventuale apertura dei fascicoli giudiziari.

periore a 5.000 euro devono essere trasmessi alla competente sezione della Corte dei conti per l'esercizio del controllo successivo sulla gestione. In secondo luogo, la legge 244/2007 ha imposto due obblighi di pubblicità sui siti web delle pubbliche amministrazioni. Il primo, disposto dall'articolo 3, comma 54, riguarda l'obbligo di pubblicare i relativi provvedimenti di incarico completi di indicazione dei soggetti percettori,

della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato.

Tale onere è espressamente sanzionato: infatti, nel caso di omessa pubblicazione, la liquidazione del corrispettivo per gli incarichi di collaborazione o consulenza di cui al presente comma costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale. In secondo luogo, occorre pubblicare i provvedimenti di affidamento, in quanto i contratti per gli incarichi ester-

ni sono efficaci a decorrere dalla data di pubblicazione del nominativo del consulente, dell'oggetto dell'incarico e del relativo compenso sul sito istituzionale dell'amministrazione stipulante.

Questi oneri di pubblicità non possono essere fine a se stessi. Sebbene l'articolo 1, comma 173, della legge 266/2005 connetta la comunicazione al controllo successivo sulla gestione, dunque ad un'attività di verifica complessiva dei risultati dell'azione amministrativa, il sistema di analisi degli incarichi esterni, invece, è certamente mirato a consentire interventi puntuali, sui singoli provvedimenti. Tali da far ritenere alla magistratura contabile la sussistenza di una connessione diretta tra i dati rilevabili dalle comunicazioni e dalle pubblicazioni e l'attivazione dell'azione di responsabilità.

Lo evidenzia a chiare lettere la sezione Molise, quando afferma che si è realizzata "una visione unitaria tra

controllo e giurisdizione nel senso che il controllo non si limita soltanto ad elencare le gravi disfunzioni, anomalie, criticità e/o irregolarità, ma altresì enuclea dal concreto quelle fattispecie che possono dar vita a illeciti finanziari che poi le procure contabili competenti devono accertare e valutare nei loro presupposti". Pertanto, l'esito dell'attività di controllo non consiste solo in indagini, monitoraggi o, nel caso degli enti locali, pronunce rivolte ai consigli, per invitare a rimuovere le cause di non corrette gestioni; si prevede l'invio alle procure dei rilievi, per l'eventuale apertura dei fascicoli giudiziari.

Nel caso di specie, la sezione Molise ha inteso attivare la procura, avendo puntualmente rilevato che specifici atti di conferimento di incarichi di consulenza non avevano evidenziato la mancanza di personale interno o l'impossibilità oggettiva di utilizzarlo, oppure per non aver comunicato tutti i provvedimenti.

Negli emendamenti al dl anticrisi novità anche su pagamenti, riscossione, anagrafe e notifiche on-line

La p.a. paga subito chi fa lo sconto

Nuove regole per i crediti. Dietrofront sull'aggio al 10%

DI FRANCESCO CERISANO

La faccia positiva della crisi, ossia la discesa dei tassi di interesse, potrà avvantaggiare anche gli enti locali. Che avranno la chance di utilizzare i risparmi realizzati in più nel 2009 rispetto a quelli previsti in bilancio per pagare i fornitori di beni e servizi e realizzare interventi infrastrutturali. Ma anche per estinguere o rinegoziare i mutui contratti. I risparmi dovranno essere aggiuntivi rispetto a quelli computati nel bilancio di previsione 2009 nonché nel saldo programmatico e potranno essere utilizzati solo nell'esercizio finanziario in cui sono stati realizzati. E non è l'unica buona notizia per le autonomie che si può leggere negli emendamenti al decreto legge anticrisi (dl 185/2008) presentati ieri dai relatori Massimo Enrico Corsaro e Maurizio Bernardo dinanzi alle commissioni riunite bilancio e finanze della camera. Il governo, infatti, si è ricreduto sull'opportunità di aumentare l'aggio per la riscossione dei tributi locali. Gli emendamenti, da ieri sera all'esame delle commissioni riunite, cancellano la norma (art.32, comma 1, lettera a) che nella prima versione del decreto remunerava l'attività degli agenti della riscossione con un aggio pari al 10% secco delle somme iscritte a ruolo riscosse e dei relativi interessi di mora. Un aumento dei costi della riscossione a svantaggio dei contribuenti e dei comuni (si veda ItaliaOggi del 12/12/2008) che aveva prodotto la vibrata protesta dell'Anci e dell'Anutel.

E ancora. Vengono velocizzati i pagamenti della p.a. attraverso la previsione di una corsia preferenziale nella riscossione dei crediti per chi farà lo sconto alla pubblica amministrazione. I fornitori di beni e servizi che offriranno una riduzione del credito vantato originariamente nei confronti della p.a. avranno infatti "priorità" nella riscossione. E sempre per agevolare le tante imprese italiane che aspettano pagamenti dalla p.a. viene previsto un accesso privilegiato al credito allo scopo di garantire adeguati livelli di liquidità ai fornitori di beni e servizi. Nel caso in

cui una banca chieda allo stato la sottoscrizione di un bond, tra le condizioni che l'istituto dovrà adempiere ci sarà anche lo sconto di crediti vantati dalle imprese nei confronti della pubblica amministrazione.

Una nuova anagrafe a vantaggio delle famiglie e delle imprese. Nel dl 185 i relatori Corsaro e Bernardo puntano a inserire una disposizione nuova di zecca (art.16-bis) tutta dedicata a semplificare gli adempimenti a carico delle famiglie e delle imprese. Le pratiche anagrafiche verranno semplificate e velocizzate. Gli uffici anagrafe, infatti, avranno 24 ore di tempo dalla conclusione del procedimento (per esempio di trasferimento della residenza) per trasmettere le variazioni all'Indice nazionale delle anagrafi. Non solo. I cittadini d'ora in avanti dovranno recarsi all'anagrafe solo in casi eccezionali. Questo perché la richiesta di documenti o dichiarazioni al di fuori di

Le novità per gli enti locali e la p.a.

- Gli enti locali potranno utilizzare i risparmi realizzati in più nel 2009 rispetto a quelli previsti in bilancio per pagare i fornitori di beni e servizi e realizzare interventi infrastrutturali. Ma anche per estinguere o rinegoziare i mutui contratti. I risparmi dovranno essere aggiuntivi rispetto a quelli computati nel bilancio di previsione 2009 nonché nel saldo programmatico e potranno essere utilizzati solo nell'esercizio finanziario in cui sono stati realizzati.
- Cancellata la norma (art.32, comma 1, lettera a) che nella prima versione del decreto remunerava l'attività degli agenti della riscossione con un aggio pari al 10% secco delle somme iscritte a ruolo riscosse e dei relativi interessi di mora.
- Vengono velocizzati i pagamenti della p.a. attraverso la previsione di una corsia preferenziale nella riscossione dei crediti per chi farà lo sconto alla pubblica amministrazione. I fornitori di beni e servizi che offriranno una riduzione del credito vantato originariamente nei confronti della p.a. avranno infatti "priorità" nella riscossione.
- Ogni cittadino che ne farà richiesta potrà attivare una casella di posta elettronica certificata che potrà essere utilizzata anche per ricevere notificazioni di atti. La p.a., invece, avranno l'obbligo di comunicare con i propri dipendenti solo attraverso la casella di posta elettronica certificata.

quelli indispensabili per la formazione e le annotazioni degli atti di stato civile costituirà violazione dei doveri d'ufficio e potrà essere sanzionata in

via disciplinare. La riforma dell'anagrafe sarà messa nero su bianco con uno o più decreti interministeriali. Funzione pubblica-Mininterno.

Ogni cittadino, inoltre, se ne farà richiesta potrà attivare una casella di posta elettronica certificata che potrà essere utilizzata anche per ricevere notificazioni di atti. La p.a., invece, avranno l'obbligo di comunicare con i propri dipendenti solo attraverso la casella di posta elettronica certificata.

Fondo per l'accesso alle locazioni e Expo 2015. Il Fondo nazionale per l'accesso alle abitazioni in locazione avrà 20 milioni di euro in più. Lo stanziamento verrà finanziato riducendo la dotazione di Equitalia a cui il dl anticrisi aveva assegnato fondi per 50 milioni di euro che ora si riducono a 30. Un altro stanziamento di 20 milioni di euro andrà per l'organizzazione di eventi sportivi in concomitanza con Expo 2015.

I comuni dovrebbero verificare le richieste di accesso non accontentandosi delle autocertificazioni

Enti, anagrafe blindata. Sulla carta Nella normativa privacy i paletti alla compravendita di dati

DI ANTONIO CICCIA

Liste elettorali e archivi anagrafici blindati. Almeno sulla carta. Il codice della privacy, i regolamenti dell'anagrafe e delle liste elettorali delimitano l'ambito di liceità del trattamento dei dati a disposizione dei comuni. Ma la prassi - anche a seguito delle restrizioni nell'uso degli elenchi telefonici - evidenzia un diffuso mercato, nel quale appare molto facile comprare liste elettorali dati dai comuni, semplicemente autocertificando il possesso dei requisiti per ottenerli. Eppure i paletti ci sono, anche se mancano i controlli. Peraltro l'indirizzo del Garante (già in un intervento del 2006) non si accontenta dell'autocertificazione, in quanto richiede ai comuni una verifica della plausibilità della richiesta, andando al di là delle semplici dichiarazioni. Inoltre se si tratta di autocertificazioni il comune non deve dimenticare di svolgere idonei controlli, anche a campione (lo prevede il dpr 445/2000). In sostanza i comuni non devono dare per scontato un loro scarico di responsabilità per il solo fatto che chi richiede le liste elettorali dichiara una finalità ammessa dalla legge, ma deve procedere a uno screening sulla plausibilità della motivazione e deve poi - se usa l'autocertificazione - fare controlli idonei. Vediamo dunque di illustrare la disciplina dell'uso delle liste elettorali e dei dati anagrafici in base al codice della privacy.

Prima del codice della privacy

Prima dell'entrata in vigore del Codice della privacy le liste elettorali erano soggette a un regime di pressoché libera consultazione e utilizzazione da parte di chiunque (articolo 51 dpr n. 223/1967, testo originario). Tanto che nella prassi i comuni preparavano e consegnavano ai richiedenti le liste elettorali anche su supporto informatico.

Non vi era selezione delle richieste in base all'utilizzo e lo stesso Garante della privacy aveva interpretato la legislazione pervigente nel senso di rendere disponibili le liste anche per ragioni di carattere pubblicitario e di marketing.

Dopo il codice della privacy

Le cose sono cambiate con il codice della privacy che ha operato il restyling delle liste elettorali sia con riferimento al regime di utilizzabilità sia con riferimento ai dati contenuti nelle stesse. Per effetto dell'articolo 177, comma 4, del codice della privacy dalle liste elettorali sono escluse le informazioni relative a titolo di studio, professione o mestiere. Anche queste informazioni erano utilissime agli operatori di marketing così da poter creare mailing list mirate per un certo target di destinatari.

Con la novella, le liste elettorali non sono acquisibili se non per le ipotesi ammesse, che fanno riferimento alle materie dell'elettorato, della ricerca e comunque a interessi collettivi e diffusi.

La casistica per anagrafe e liste elettorali		
ANAGRAFE		
Dati anagrafici	L'ufficiale d'anagrafe può rilasciare, a chiunque ne faccia richiesta, "certificati concernenti la residenza e lo stato di famiglia" degli iscritti all'anagrafe, mentre il rilascio di elenchi di iscritti è invece previsto solamente verso le pubbliche amministrazioni "che ne facciano motivata richiesta, per esclusivo uso di pubblica utilità".	(artt. 33, comma 1, e 34, comma 1, d.P.R. n. 30 maggio 1989, n. 223)
Uso elettorale	Per contattare gli elettori e inviare materiale di propaganda, non sono in alcun modo utilizzabili, neanche da titolari di cariche elettive, gli archivi dello stato civile, l'anagrafe dei residenti, gli indirizzi raccolti per svolgere attività e compiti istituzionali o per prestazioni di servizi, anche di cura, le liste elettorali di sezione già utilizzate nei seggi, nonché i dati annotati privatamente nei seggi da scrutatori e rappresentanti di lista, durante operazioni elettorali.	deliberazione Garante del 28 febbraio 2008 (n. G.U. n. 58 del 8 marzo 2008)
Autocertificazioni anagrafiche on line	Inesistenti i ragioni ostative alla realizzazione del sistema di autocertificazione per compilazione online, senza l'obbligo di firma dell'amministrazione di cui è la responsabile del progetto con il quadro normativo di settore anagrafico (d.P.R. n. 30 maggio 1989, n. 223).	Nota 3 gennaio 2009
Elenchi di dati anagrafici a privati	la legge non prevede il rilascio di elenchi di dati anagrafici a soggetti privati, ai quali l'ufficiale di anagrafe rilascia dati anagrafici, resi anonimi ed aggregati, unicamente qualora ne sia fatta richiesta per fini statistici e di ricerca (art. 34, comma 2, d.P.R. n. 223/1989).	Nota 8 febbraio 2008
Liste anagrafiche all'Agenzia delle entrate	L'ufficiale dell'anagrafe rilascia elenchi di iscritti nell'anagrafe della popolazione residente esclusivamente ad amministrazioni pubbliche che ne facciano motivata richiesta, "per esclusivo uso di pubblica utilità" (art. 34, comma 1, d.P.R. n. 223/1989).	Nota 21 febbraio 2008
Comunicazione degli elenchi ad istituzioni scolastiche	Ammissibile la trasmissione da parte di un comune di un elenco di nuclei familiari presso i quali erano presenti minori nati in un certo anno, corredato dei relativi recapiti postali, verso un istituto scolastico pubblico che intendeva inviare comunicazioni sulla propria offerta didattica e formativa.	Nota 4 gennaio 2007
Vigilanza sull'assegnazione di alloggi residenziali pubblici	Ammissibile la possibilità di acquisire, caso per caso, le informazioni anagrafiche concernenti singoli assegnatari degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.	Nota 2 febbraio 2007
LISTE ELETTORALI		
Liste elettorali	Le liste elettorali, dunque, non possono più essere rilasciate in copia a chiunque, ma possono essere duplicate solo per le finalità ammesse dalla legge: applicazione della disciplina in materia di elettorato attivo e passivo, studio, ricerca statistica, scientifica o storica, o carattere socio-assistenziale o per il perseguimento di un interesse collettivo o diffuso.	articolo 51 dpr n. 223/1967 come modificato dall'art. 177, comma 5, del Codice della privacy
Affidabilità commerciale	Non è consentito l'uso delle liste elettorali per costruire la Banca dati Cerved sull'affidabilità commerciale dai soggetti canali.	Provvedimento Garante 30 ottobre 2008
Uso elettorale	Per contattare gli elettori e inviare materiale di propaganda, partiti, organismi politici, comitati promotori, sostenitori e singoli candidati possono usare, senza il consenso dei cittadini, i dati contenuti nelle liste elettorali detenute dai comuni.	deliberazione Garante del 28 febbraio 2008 (n. G.U. n. 58 del 8 marzo 2008)
Liste elettorali al ministero della salute	Si possono usare le liste elettorali ed utilizzarle, per sensibilizzare ed informare l'opinione pubblica sulla conoscenza ed il corretto uso dei farmaci	Provvedimento del 3 novembre 2005

In particolare le liste elettorali, dunque, non possono più essere rilasciate in copia a chiunque, ma possono essere duplicate solo per le finalità ammesse dalla legge: applicazione della disciplina in materia di elettorato attivo e passivo, studio, ricerca statistica, scientifica o storica, o carattere socio-assistenziale o per il perseguimento di un interesse collettivo o diffuso (citato articolo 51, come modificato dall'art. 177, comma 5, del Codice della privacy)

Conseguenza per il marketing

In relazione alle conseguenze della intervenuta modifica del regime dell'uso delle liste, il Garante - con più interventi anche in relazione ricorsi - è stato molto esplicito: chiunque detenga dati provenienti da questa fonte non può più utilizzarli licitamente per scopi diversi da quelli indicati dalla nuova normativa e deve cancellarli, anche se acquisiti prima del codice della privacy (1° gennaio 2004).

Per le attività di invio di materiale pubblicitario e promozionale, le imprese interessate sono obbligate ad acquisire il consenso esplicito del cittadino.

In un caso (si veda ItaliaOggi del 25.9.2004) il soggetto interessato, dopo essersi inutilmente,

rivolto alla società che ha inviato il materiale pubblicitario, ha fatto ricorso al Garante, che ha disposto la cancellazione dei dati.

L'Autorità ha applicato il codice che riconosce espressamente al cittadino il diritto di ottenere la cancellazione di quei dati che non si possono più conservare perché sono venuti meno o sono mutati gli scopi per cui erano stati raccolti (art. 7). Come i dati estratti dalle liste elettorali: dal 1° gennaio 2004 questi dati (anche se prima raccolti legittimamente) non sono più utilizzabili per scopi pubblicitari e commerciali. In considerazione, quindi, del mutato regime di conoscibilità delle liste elettorali e in assenza del consenso dell'interessato era venuta meno ogni ragione per l'ulteriore trattamento dei dati.

Il chiarimento del Garante

Il Garante ha ribadito il proprio orientamento anche con riferimento a situazioni in cui le liste elettorali non siano richieste espressamente per finalità promozionali, ma per finalità (formalmente) compatibili con l'articolo 51 del regolamento delle liste elettorali, anche se vi è possibilità di una elusione in concreto della norma (richiesta per fini ammesse e successivo utilizzo per finalità

diverse e illegittime).

Sul rilascio di copie di liste elettorali a società specializzate in servizi per il marketing diretto, o a fornitori di servizi di comunicazione elettronica, al fine di effettuare, per conto di propri clienti e attraverso specifiche banche dati, campagne di propaganda elettorale e di carattere socio-assistenziale, nonché per perseguire asseriti interessi collettivi o diffusi il Garante si è pronunciato con propria nota del 4 settembre 2006 e ha ritenuto condivisibile l'orientamento espresso dal ministero dell'Interno: le finalità che legittimano il rilascio delle liste elettorali devono risultare, motivate esclusivamente ai sensi dell'articolo 51 dpr n. 223/1967 (applicazione della disciplina in materia di elettorato attivo e passivo, studio, ricerca statistica, scientifica o storica, o carattere socio-assistenziale o per il perseguimento di un interesse collettivo o diffuso), proprie del richiedente e, ove si tratti di un ente o di un'associazione, devono essere coerenti con l'oggetto dell'attività di tale organismo.

Le finalità ammesse dalla legge devono essere perseguite direttamente ed effettivamente dal titolare del trattamento richiedente.

Non possono essere accolte da parte dei comuni richieste da par-

te di società che dichiarino di operare per loro clienti, i quali siano soggetti aventi titolo a richiedere le liste elettorali. In questo caso manca l'utilizzo diretto per gli scopi ammessi dalla legge e le società in questione operano secondo una logica prettamente economica, anche se magari nel campo di servizi resi ad enti o soggetti che perseguono le finalità di cui al citato articolo 51, comma 5.

Il Garante ha concluso, quindi, che i dati personali estratti dalle liste eventualmente acquisite indebitamente non possono essere utilizzati, pena le sanzioni di legge e l'adozione di ogni eventuale provvedimento inibitorio del caso, come pure l'eventualità di segnalazioni all'autorità giudiziaria per le violazioni riscontrate.

Il ministero dell'Interno, con una circolare della direzione centrale dei servizi elettorali, ha diffuso a tutti i comuni la pronuncia del garante con la circolare n. 162/06 del 29 settembre 2006.

Ricadute operative

Non è, dunque, possibile l'uso delle liste elettorali per scopi di vendita o utilizzi lucrativi. E la strada è sbarrata anche per richieste per scopi ammessi dalla norma, ma non presentate dai diretti interessati.

Sul piano operativo queste sono le conseguenze.

Gli scopi ammessi dalla legge devono essere innanzitutto esplicitati nella richiesta; in secondo luogo, le finalità legittime devono essere proprie del richiedente e alla richiesta è avanzata da un ente o un'associazione gli scopi devono essere coerenti con l'oggetto dell'attività perseguita dall'ente. Gli operatori imprenditoriali che hanno come clienti soggetti abilitati a chiedere le liste elettorali non possono chiedere le liste elettorali. L'esclusione è automatica per tutti gli operatori commerciali, che in quanto tali hanno la possibilità di utilizzo dei dati personali contenuti nelle liste elettorali per finalità diverse e ulteriori rispetto a quelle specificate nel regolamento di settore.

I dati personali estratti dalle liste elettorali acquisite contro il dettato normativo non possono essere utilizzati: il divieto discende dall'articolo 11, comma 5, del codice della privacy, che prelude a interventi sanzionatori di carattere inibitorio e anche a denuncia all'autorità giudiziaria. In sostanza, per utilizzare le liste elettorali occorre la richiesta motivata di un soggetto che per scopi statutari persegue le finalità ammesse dalla legge (per esempio un partito politico). In caso di dubbio il comune è tenuto a chiedere informazioni in ordine alla motivazione perseguita e può anche chiedere di verificare gli atti costitutivi e gli statuti per controllare se la finalità dichiarata nella richiesta delle liste elettorali rientra tra quelle previste negli atti dell'associazione.

Chance per avviare un'attività privata

Aspettativa facile ai dipendenti p.a.

Un anno di aspettativa per i dipendenti pubblici interessati ad avviare attività lavorative private. Il ddl 1167 collegato alla finanziaria 2009, all'attuale articolo 13, introduce una nuova ipotesi di aspettativa per i dipendenti pubblici, allo scopo di permettere loro di costruire un percorso "d'uscita" dal lavoro pubblico, verso altre forme lavorative.

La norma introduce la possibilità di accogliere istanze di aspettativa senza assegni e senza decorrenza dell'anzianità di servizio, per un periodo massimo di dodici mesi, presentate da dipendenti che abbiano intenzione di dedicarsi a strade lavorative differenti. In questo lasso di tempo, gli interessati potranno anche avviare attività professionali e imprenditoriali, senza che si determinino cause di incompatibilità col lavoro alle dipendenze dell'ente pubblico che conceda l'aspettativa. L'accoglimento delle istanze avverrà tenuto conto delle esigenze organizzative, previo esame della documentazione prodotta dall'interessato.

Lo scopo della norma non consiste solo nel favorire l'intento del dipendente pubblico di aprire attività private: c'è, ovviamente, anche un obiettivo

di risparmio. Si favorisce, nella sostanza, un esodo dal lavoro pubblico verso il lavoro privato, permettendo ai dipendenti interessati a nuove e diverse esperienze di lavoro di dedicarsi a tempo pieno alle nuove attività.

Scaduto periodo di aspettativa, scatterà l'obbligo di scegliere se proseguire nell'attività privata avviata durante l'aspettativa, o rientrare nei ruoli dell'ente di appartenenza: infatti, l'inapplicabilità delle norme sull'incompatibilità di cui all'articolo 53 del d.lgs 165/2001 perdura solo fino al periodo concesso di aspettativa.

La norma può rivelarsi utile in particolare per quei dipendenti con orario di lavoro a tempo parziale al di sotto del 50%, che già svolgono altri lavori, oltre a quello alle dipendenze dell'ente pubblico. L'aspettativa introdotta dal disegno di legge permetterebbe loro di valutare meglio, con la prova concreta sul campo, la possibilità di fare il passo decisivo verso lo svolgimento di un lavoro privato.

In conseguenza di ciò potrebbe contribuire alla diminuzione del personale pubblico e al contenimento dei costi del personale, obiettivo fondamentale di tutte le riforme attivate dal legislatore.

Il dl 162/2008 ha abrogato la norma della manovra d'estate che fissava il tetto allo 0,5%

Niente tagli ai compensi dei tecnici

Resta in vigore il tetto del 2% dell'importo posto a base d'asta

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

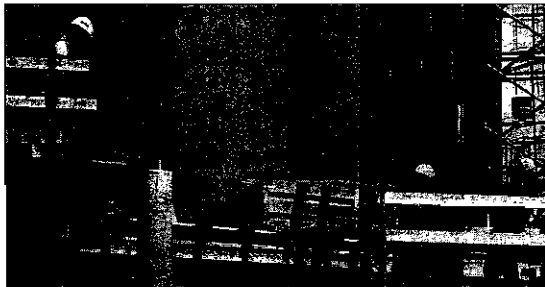
I dipendenti degli uffici tecnici delle pubbliche amministrazioni continuano a percepire compensi per la realizzazione delle opere pubbliche entro il tetto del 2% dell'importo posto a base d'asta. La limitazione di tali compensi al tetto massimo dello 0,5% disposta dal comma 8 dell'articolo 61 del dl 112, a partire dallo 1 gennaio 2009, è stata infatti abrogata espressamente dall'articolo 10 quater del dl 162/2008. La nuova scelta legislativa sembra prevedere un insieme significativo di cambiamenti nella disciplina della erogazione di questo compenso, disciplina che ricordiamo essere contenuta nel comma 5 dell'articolo 92 del dlgs 163/2006, cd codice degli appalti, ma le novità sono più sostanziali che effettive. Quella di maggiore rilievo è data dalla valorizzazione del ruolo del dirigente dell'ufficio tecnico nella erogazione, sulla base della attestazione dell'apporto positivo del dipendente. Occorre inoltre segnalare che la scelta di ripristinare pienamente la misura di questo beneficio si muove in controtendenza rispetto alla indicazioni contenute nella finanziaria 2009, che destina tutti i risparmi derivanti dall'applicazione dell'articolo 61 del dl 112, tra cui questi erano magna pars, al finanziamento della contrattazione decentrata integrativa.

I destinatari del beneficio sono dalla norma di legge individuati nei seguenti soggetti: "il responsabile del procedimento e gli incaricati della redazione del progetto, del piano della sicurezza, della direzione dei lavori, del collaudo, nonché i loro collaboratori". Questa elencazione ha un carattere tassativo, che non può essere oggetto di interpretazioni estensive. Per cui la scelta praticata in talune amministrazioni di estendere questo compenso a dipendenti estranei all'ufficio tecnico che svolgono compiti amministrativi e/o di supporto nelle procedure di appalto, appare quanto meno assai discutibile.

La norma di legge prevede espressamente che le regole per la suddivisione del compenso siano fissate "con le modalità e i criteri previsti in sede di contrattazione decentrata e assunti in un regolamento adottato dall'amministrazione". Occorrono quindi necessariamente 2 passaggi: la contrattazione decentrata ed il regolamento e non può ritenersi sufficiente solo uno, tantomeno, il compenso può essere erogato in assenza di ambedue questi requisiti. La necessità di una norma contrattuale determina, come conseguenza inevitabile, che queste somme entrano a far parte del fondo per le risorse decentrate: esattamente della

parte variabile, ai sensi dell'articolo 15, comma 2, lettera k) del Ccnl 1.4.1999. E, dunque, esse costituiscono a tutti gli effetti una componente della spesa per il personale. Il fatto che queste risorse siano erogate "a valere direttamente sugli stanziamenti", quindi risultino acquisite sulla base delle previsioni del quadro economico dell'investimento, quindi non siano spesa corrente, ma spesa per investimenti, non giustifica scelte diverse relativamente alla loro imputazione. E le amministrazioni le acquisiscono come risorse per investimenti e le utilizzano come spesa corrente. La competenza alla adozione del regolamento appartiene alla giunta ed è esercitata di regola nell'ambito del regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi.

Tali risorse, per espressa indicazione legislativa, sono comprensive degli oneri riflessi a carico dell'ente. Occorre chiarire, ma in via interpretativa la risposta è generalmente positiva, se questo compenso comprenda anche la quota che l'ente deve versare come Irap.



E' vero che la norma parla solo di oneri previdenziali ed assistenziali, ma la sua ratio è chiaramente quella di non fare gravare sulla amministrazione un costo aggiuntivo, e tale logica viene smentita nel momento in cui l'ente deve sostenere i costi legati a questa imposta.

La novella legislativa dispone che la liquidazione del compenso non sia collegata automaticamente alla scelta contenuta nel regolamento e nella contrattazione decentrata. Occorre infatti la valutazione positiva da parte del dirigente, valutata che è subordinata al "pre-

vio accertamento positivo delle specifiche attività svolte". Quindi, a differenza del passato, il provvedimento di liquidazione deve contenere la attestazione dirigenziale dell'apporto effettivo dei singoli dipendenti beneficiari del compenso.

Il secondo elemento di novità è dato dalla fissazione di un tetto massimo dei compensi erogabili nell'anno ai singoli dipendenti, ma tale tetto è determinato per la sola attività di progettazione; viene infatti stabilito testualmente che "limitatamente alle attività di progettazione, l'incentivo corrisposto

al singolo dipendente non può superare l'importo del rispettivo trattamento economico complessivo annuo lordo". Siamo dinanzi ad una novità più formale che sostanziale, perché fino ad oggi la remunerazione della progettazione non ha determinato, almeno nella gran parte dei casi, il superamento di tale soglia. Che invece viene talvolta superata sommando tutti i compensi percepiti nell'ambito della realizzazione di opere pubbliche.

Viene infine ripetuta la norma già esistente ed in base alla quale tutte le quote di incentivazione non erogate perché quelle attività sono state svolte da personale esterno, non possono essere ripartite tra i dipendenti. E' una norma che legittima la erogazione del compenso anche in caso di affidamento all'esterno dell'incarico di progettazione e che consente anche di limitare i benefici da erogare ai progettisti dipendenti dell'ente, assegnando una parte consistente del 2% ad attività di supporto comunque obbligatorie, come la responsabilità di procedimento.

IL COMMENTO

Un successo dell'Unitel

Il successo dell'Unitel è un successo che si è realizzato in un momento di grande difficoltà per il settore. L'Unitel ha infatti ottenuto un risultato che è stato per molti anni un obiettivo irraggiungibile. La sua vittoria è stata una vittoria di principio, una vittoria che ha dimostrato che è possibile ottenere un risultato che era stato considerato impossibile. La sua vittoria è stata una vittoria che ha dimostrato che è possibile ottenere un risultato che era stato considerato impossibile. La sua vittoria è stata una vittoria che ha dimostrato che è possibile ottenere un risultato che era stato considerato impossibile.

La vittoria dell'Unitel è un successo che si è realizzato in un momento di grande difficoltà per il settore. L'Unitel ha infatti ottenuto un risultato che è stato per molti anni un obiettivo irraggiungibile. La sua vittoria è stata una vittoria di principio, una vittoria che ha dimostrato che è possibile ottenere un risultato che era stato considerato impossibile. La sua vittoria è stata una vittoria che ha dimostrato che è possibile ottenere un risultato che era stato considerato impossibile.

Remondino Brimanti
presidente Unitel

L'Ungdceec pronta a contribuire a una riforma che risponda alle esigenze di p.a. e collettività

Enti locali, i controlli fanno acqua

Servono verifiche reali, valutazione dei dirigenti, aziendalismo

DI SANDRO ANEDDA
proboviro Ungdceec

Il dl 154/2008 recante disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali, prevede all'art.2 comma 6, che l'organo di revisione debba sottoscrivere, congiuntamente al responsabile del servizio finanziario e al segretario, la certificazione attestante la diminuzione di gettito che l'ente ha subito per effetto dell'eliminazione dell'Ici sull'abitazione principale. Sarà questa un'ulteriore scadenza a cui l'organo di revisione dovrà far fronte. Scadenza, che si ricorda, è fissata al prossimo 30 aprile. Non solo, la legge di conversione, la 189/2008, ha poi previsto due ulteriori adempimenti, a carico dei revisori. Il primo, ancorché contingente, richiederà un grosso impegno: l'art. 2-quater al comma 7 prevede che i revisori dovranno asseverare l'attestazione a firma del responsabile del servizio finanziario che certifica il minor gettito dell'imposta comunale sugli immobili, derivante dai fabbricati del gruppo catastale D per ciascuno degli anni 2005 e

precedenti. È evidente che quanto sopra non potrà esaurirsi in un mero controllo formale ma si dovrà attentamente analizzare la regolarità e veridicità dei dati forniti dall'ente. Considerato poi che la certificazione dovrà essere inviata entro il 31 gennaio prossimo e dovranno essere esaminati i dati dal 2001 al 2005 è facilmente comprensibile come sarà estremamente gravoso il compito che attende i revisori. Ma ciò che maggiormente preoccupa è il secondo adempimento previsto dal comma 5 dell'art.2-quater della legge di conversione, che va a modificare l'art. 161 dal Tuel. Nella sua nuova formulazione prevede infatti che le certificazioni sui principali dati del bilancio di previsione e del rendiconto debbano essere sottoscritte anche dal collegio dei revisori, che sarà quindi di fatto chiamato ad asseverare tutte le certificazioni rilasciate dal responsabile dei servizi finanziari, attività che evidentemente va oltre il controllo di legittimità e regolarità contabile amministrativa.

Ma questa sopra evidenziata non sono che le ultime disposizioni che hanno, negli ultimi anni, comporta-

to un moltiplicarsi di adempimenti e responsabilità a cui si è dovuto far fronte nell'espletamento dell'attività di revisione negli enti locali. Si badi bene però, che non preoccupa il maggior carico di responsabilità, preoccupa il doverlo affrontare in un contesto legislativo e regolamentare che ha portato il sistema dei controlli interni degli enti locali al fallimento. Non è comprensibile che da un lato si continuano ad attribuire sempre maggiori funzioni e poi allo stesso tempo prevedere, con un intervento legislativo poco lungimirante anche dal punto di vista del contenimento della spesa pubblica, l'eliminazione dell'organo collegiale nei comuni tra i 5.000 e 15.000 abitanti. Si spende meno tagliando i controlli, o garantendo controlli adeguati sulla spesa di ogni singolo ente?

Non è comprensibile l'assenza di una qualsivoglia norma che dia organicità tra i vari controlli interni e fra questi ultimi e i controlli esterni, oggi esercitati principalmente dalle sezioni di controllo della Corte dei conti.

Il sistema dei controlli interni non funziona. Il legislatore deve prenderne atto e porre rimedio attraverso interventi precisi e

organici.

L'auspicio è che nell'ambito della ormai prossima riforma del codice delle autonomie locali, si ridisegni un sistema di controlli per gli enti locali che non rimanga solo sulla carta, ma possa garantire una sua effettiva e concreta applicazione. In questa ottica si ritiene non si possa rimandare:

- la modifica ai criteri di nomina, eleggendo la stessa dall'organo politico a garanzia dell'indipendenza degli attori del controllo;

- il ripristino dell'organo collegiale per gli enti locali con popolazione superiore ai 5.000 abitanti;

- la previsione di norme che rendano effettivo il controllo strategico e di gestione, individuando anche le figure professionali che abbiano un'alta competenza specifica in materia. Se si vuole imprimere una svolta di tipo aziendalistico all'amministrazione degli enti locali, non si può prescindere da un compiuto controllo di gestione e un adeguato controllo strategico a garanzia dell'efficacia o dell'efficienza dell'azione amministrativa;

- un meccanismo di valutazione dei dirigenti che non si fermi a una semplice formalità ma vada

realmente a incidere nell'azione degli stessi o dei titolari di posizione organizzativa e che preveda la terziarietà dei valutatori rispetto ai valutati;

- la previsione di norme che diano organicità ai controlli sia interni sia esterni (corte dei conti, Ragioneria dello stato etc) affinché gli stessi nel loro complesso possano effettivamente dare origine a un "sistema";

- l'eliminazione di tutti gli adempimenti inutili che spesso sottostanno all'azione amministrativa, che distruggono competenze e risorse. L'attività di audit non può risolversi come troppo spesso accade oggi, in un moltiplicarsi di adempimenti formali ma poco significativi e spesso oltretutto ripetuti da chi è preposto al controllo esterno.

Nal percorso di riforma sarà fondamentale la partecipazione attiva dei dottori commercialisti che attraverso il Consiglio Nazionale e le Associazioni diano il loro contributo per realizzare il più possibile una riforma che risponda alle esigenze degli Enti Locali e della collettività tutta.

L'Ungdceec cercherà sicuramente di apportare il proprio contributo.

Università. Via libera definitivo della Camera alla conversione del decreto 180

Premi agli atenei virtuosi e riforma dei concorsi

Sorteggio per designare i membri delle commissioni

Eugenio Bruno

ROMA

Il decreto legge 180 sull'università è legge. Come ampiamente previsto, con 281 «sì», 196 «no» e 28 astenuti, la Camera ha approvato ieri in via definitiva il provvedimento voluto dal ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini e già approvato dal Senato il 28 novembre scorso.

Decisamente soddisfatta la stessa Gelmini: «L'università - ha commentato - oggi cambia. Valorizzato il merito, premiati i giovani, affermata la gestione virtuosa degli atenei e introdotta più trasparenza nei concorsi all'università per diventare professori o ricercatori. Da questi

LE REAZIONI

Il ministro Gelmini:

«Da oggi più trasparenza e valore al merito»

Il Pd: occasione mancata

L'Udc si astiene

tre pilastri non si potrà prescindere». Un giudizio sposato dalla maggioranza, Lega compresa. Anche se il capogruppo del Carroccio a Montecitorio, Roberto Cota, ha rilanciato sull'abolizione del valore legale del titolo di studio (su questo tema si veda l'altro articolo qui accanto).

Positivo è stato anche il commento dei rettori di Aquis (Associazione per la qualità delle università italiane statali). In una nota la conversione del Dl viene definita «un fatto indubbiamente positivo» che «costituisce solamente un primo passo nella direzione di un'università più meritocratica ed efficiente». Di primo passo ha parlato anche Fabio Pammolli, direttore del Cerm, che ha auspicato «che si prosegua su questa linea di rigore».

A metà del guado l'Udc che mercoledì aveva votato contro la fiducia posta dal Governo mentre ieri si è astenuta insie-

me alle minoranze linguistiche. Un segnale che va interpretato, ha spiegato il deputato Giuseppe Drago, come «un'apertura di credito» verso la Gelmini. Laddove la reazione del centrosinistra è stata di tutt'altro tenore. Il vicecapogruppo del Pd alla Camera, Marina Sereni, ha etichettato il Dl Gelmini come «un'occasione mancata». Spiegando poi i motivi per cui il suo partito, insieme all'Idv, ha votato contro: «L'università italiana va cambiata ma per affermare questa necessità non c'era e non c'è nessun bisogno di una campagna denigratoria sugli atenei italiani». Sempre dai democratici, ma dai senatori meridionali, si è poi alzato un coro di protesta (come del resto era già accaduto a novembre dopo il varo del decreto, ndr) contro la scelta di prelevare dal Fondo per le aree sottoutilizzate (Fas) i 200 milioni di euro destinati a borse di studio (135 milioni) e residenze universitarie (i restanti 65).

Oltre alle misure per gli studenti, al ministro sta particolarmente a cuore l'insieme di disposizioni per i ricercatori. L'obiettivo dichiarato della Gelmini è assumerne circa 4mila. E questo attraverso tre misure: l'esclusione dal turn over dei concorsi loro destinati e già banditi, l'esonerazione degli enti di ricerca dal blocco delle assunzioni in vigore per tutte le Pa e la clausola che il 60% dei nuovi ingressi negli atenei dovranno riguardare proprio i ricercatori.

Degno di nota, infine, è l'ampio spazio dedicato al merito. Che parte dallo stop alle assunzioni per gli atenei con i conti in "rosso", passa per l'innalzamento del blocco del turn over dal 20 al 50% per quelli con i bilanci in regola; e si conclude con l'attribuzione del 7% del finanziamento statale (circa 550 milioni) agli atenei più virtuosi. Senza contare che dal 1° gennaio 2011 l'attribuzione degli scatti biennali ordinari, associati e ricercatori avverrà in base alle pubblicazioni effettuate.

ODG SULLA LAUREA

Uno spiraglio sull'abolizione del valore legale

Della fase due di riforma dell'università, più volte annunciata dal ministro Gelmini, dovrebbe fare parte anche l'abolizione del valore legale della laurea.

Un'indicazione è arrivata ieri da Montecitorio, dove l'assemblea ha approvato un ordine del giorno, presentato dalla Lega nord, che vincola in questo senso il Governo.

A spiegare l'obiettivo della proposta è stato il primo firmatario, il deputato del Carroccio Paolo Grimoldi. Ricordando la battaglia che il suo partito conduce in questa direzione da un decennio e riprendendo di fatto quanto già sostenuto dal suo capo-

gruppo, Roberto Cota, nel corso delle dichiarazioni di voto sul decreto Gelmini, Grimoldi ha sottolineato: «Abolire il valore legale del titolo di studio rappresenterebbe il primo passo per premiare gli studenti che meritano e aiutare le università che fanno realmente formazione». E questo perché - ha aggiunto - «si cancellerebbe la falsa concorrenza agli atenei del nord da parte delle università meridionali che si sono trasformate in laureifici».

Almeno su questo punto l'opposizione ha votato insieme alla maggioranza.

Spiega le ragioni del «sì» dei democratici la deputata Maria Antonietta Farina Coscioni. Intervistata da Radio radicale, la Coscioni ha commentato: «Credo che questo sia un buon inizio per una riforma del sistema universitario basato sul merito, sulla qualità dell'insegnamento e della ricerca».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La maggioranza. Il vertice non scioglie i nodi su Malpensa, riforme e assetti del Governo - Il premier: «Incontro tra amici»

Berlusconi-Bossi, resta la tensione

Anche An preme, rinvio sui nuovi ministri - «Giustizia, varo in tre Consigli»

Barbara Fiammerl
ROMA

Umberto Bossi era consapevole, già prima di varcare il portone di Palazzo Grazioli, che l'incontro con Silvio Berlusconi non avrebbe portato nessun capovolgimento sulla scelta del partner estero della nuova Alitalia. Per ora c'è solo Air France, ha detto il premier, che definisce la missiva di Lufthansa pubblicizzata dal Senato solo una «lettera di intenti» senza alcuna offerta concreta. Sul futuro di Malpensa però Berlusconi offre le più ampie garanzie:

DIVERGENZE NEL PDL

La Russa: «Il ruolo del Cavaliere non si discute, ma vi sono problemi sulle regole, dal confronto interno alla selezione dei dirigenti»

«Chi potrebbe avere interesse a non utilizzarlo al massimo?». I due si sono dati appuntamento all'inizio della prossima settimana, quando i giochi probabilmente saranno già fatti. Lo sanno entrambi. E i rapporti per questo restano tesi.

La campagna elettorale per la conquista del Nord, in vista delle prossime amministrative e delle europee, è infatti cominciata. E il vertice di ieri è stata l'ennesima occasione per Bossi di ritagliarsi il ruolo del paladino degli interessi dei padani. Berlusconi ne è consapevole. Il Cavaliere getta acqua sul fuoco, spiega che quella di ieri è stata «una colazione tra amici» in cui

si è parlato di tante cose tra cui il federalismo, «un tema su cui non insistono soltanto loro (leggisla Lega, ndr) ma l'intero Governo» e per il quale sono già determinati i tempi dei passaggi parlamentari.

Ma mai come ora si è avuta la percezione di una distanza così marcata tra il Carroccio e il premier, che deve contemporaneamente fare i conti anche con le intemperanze di An timorosa del suo "cesarismo". I fronti, su cui alleati e futuri soci richiamano Berlusconi, sono più d'uno. Su giustizia e intercettazioni, sia il partito di Fini che quello di Bossi sono tornati a ribadire i loro paletti. L'ipotesi caldeggiata dal premier e da Fi di limitare l'uso delle intercettazioni solo ai reati di mafia e terrorismo continua a non convincere gli alleati. An frena anche sulla separazione delle carriere (è sbagliato pensare di passare come «un rullo compressore» sulle toghe, ha detto ieri Ignazio La Russa all'esecutivo del partito) che assieme alla Lega non vede di buon occhio neppure l'ipotesi della messa alla prova.

Per il momento dunque meglio soprassedere. Il Consiglio dei ministri questa settimana non ci sarà. Se ne riparlerà alla fine della prossima, ma Berlusconi ha già annunciato che sarà l'occasione solo un primo giro di tavolo e che ci vorranno più riunioni del Cdm per «trovare l'accordo fra tutti» sulla riforma della giustizia. Insomma niente accelerazioni. Anche sulle intercettazioni si procede con cautela, tant'è che la commissione Giustizia ha deci-

so di fissare al 21 gennaio il termine per la presentazione degli emendamenti.

Lo stesso vale per il cosiddetto rimpasto. La promozione a ministri degli attuali sottosegretari azzurri Fazio e Brambilla, che ha tanto irritato gli alleati, è stata per il momento "sospesa". «Io non ho annunciato nuovi ministri. Ho detto che stavamo esaminando la convenienza o meno di procedere in questa direzione. Ne sto parlando con gli alleati, tutto qui», ha spiegato ieri sera Berlusconi. La levata di scudi da parte della Lega e di An, che rimproveravano al premier di mettere così in discussione gli equilibri interni al Governo, ha consigliato al Cavaliere di soprassedere. Almeno per il momento. Anche perché l'ipotesi di aumentare proprio ora il numero dei componenti dell'Esecutivo, varando una legge ad hoc, potrebbe rivelarsi impopolare. E poi, con il congresso di fondazione del Pdl ormai alle porte (si parla del 27 marzo), eventuali divisioni con An risulterebbero poco comprensibili agli elettori di centrodestra chiamati di lì a poco alle urne. Sulle regole, su chi governerà il Pdl, ancora non c'è chiarezza. La Russa ieri lo ha ribadito all'esecutivo del partito: «Siamo tutti d'accordo che Berlusconi sarà la Cassazione, ma bisogna ancora definire i primi gradi del giudizio... il Pdl dovrà vivere in base a regole precise, con la leadership di Berlusconi e con un ruolo altrettanto rilevante, quando non sarà più impedito dagli incarichi istituzionali, per Gianfranco Fini».

Ma Veltroni frena: la legge va fatta insieme al Senato regionale e serve maggiore chiarezza sui fondi

Federalismo, ancora aperture al Pd

ROMA

Non solo quelli legati a sanità, istruzione e assistenza. Ma a essere finanziati e perequati integralmente, sebbene a costi standard, potrebbero essere i livelli essenziali delle prestazioni collegati a tutti i diritti civili e sociali. È una delle modifiche che la maggioranza punta a inserire al Ddl sul federalismo fiscale nell'intento di arrivare a un testo condiviso con il Pd. Nonostante il leader Walter Veltroni abbia ieri ricordato che la riforma andrà varata insieme a Senato federale e Carta delle autonomie.

Forse se ne saprà di più già oggi quando sul tavolo dei democratici dovrebbe arrivare un'ulteriore "bozza" del disegno di legge delega. Sul provvedimento anche ieri hanno continuato a lavorare i ministri delle Riforme, Umberto Bossi, e della Semplificazione, Roberto Calderoli, insieme ai presidenti delle commissioni riunite Affari costituzionali, Bilancio e Finanze, che a Palazzo Madama stanno esaminando il testo: Carlo Vizzini, Mario Baldassarri e Antonio Azzollini.

Una delle ultime versioni dell'articolato contiene una novità più volte caldeggiata dal Pd. Nelle intenzioni della maggioranza l'indicazione di sanità, assistenza e istruzione come funzioni fondamentali delle Regioni e, quindi, da finanziare e perequare al 100% secondo costi standard, da esaustiva

EMENDAMENTI BIPARTISAN

A essere finanziate integralmente, sebbene con criteri di efficienza, sarebbero le prestazioni collegate a tutti i diritti civili

diverrebbe solo indicativa. Nel testo, infatti, si parlerebbe solo di «spese riconducibili al vincolo dell'articolo 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione» che impone di garantire sull'intero territorio nazionale «i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali».

Il riferimento a sanità, istruzione e assistenza tornerebbe qualche riga più avanti quando

si parla di tale categoria fanno parte sanità, assistenza e istruzione, con l'ulteriore precisazione che le spese per istruzione sono quelle destinate all'esercizio del diritto allo studio e dell'edilizia scolastica oltre a quelle collegate alle funzioni amministrative in materia (che per la verità già oggi sono svolte integralmente dagli enti locali, ndr).

Più vicina a quella auspicata dall'opposizione, inoltre, dovrebbe essere pure la disposizione che regola il "patto di convergenza", cioè quel meccanismo pensato dalla stessa opposizione come una sorta di road map che accompagni i territori verso i costi e fabbisogni standard, preoccupandosi di aiutare chi rimane indietro. Per dargli carattere vincolante, anziché di mera previsione, lo strumento in questione andrebbe inserito in Finanziaria e non nel Dpef. Resta da capire quanto esplicito verrà reso il potere sostitutivo da dare allo Stato per rimuovere gli scostamenti permanenti.

Una volta valutata l'ultima "bozza", il Pd scioglierà la riserva. La decisione finale spetterà a

un'assemblea del gruppo dei senatori convocata per lunedì. L'indomani dovrebbe riprendere il lavoro nelle tre commissioni riunite e martedì 20 il testo dovrebbe arrivare in aula.

Intanto, una parziale frenata è giunta ieri da Walter Veltroni. «Non ha senso approvare - ha detto - il federalismo se al tempo stesso non si approva il pacchetto di riforme che crea un Senato federale, riduce il numero dei parlamentari e dà garanzie sul ruolo delle autonomie locali. Le due questioni si tengono». Prendendo atto «che molte delle nostre osservazioni sono state accolte», ha proseguito l'ex sindaco di Roma, «chiediamo chiarezza sul contesto economico e su quello istituzionale perché federalismo e riforme istituzionali vanno insieme per fare uno Stato più moderno e veloce». Senza contare il tema forse più spinoso: la giustizia. E lì secondo Veltroni che si valuterà la vera apertura al dialogo da parte della maggioranza. «Non si può pensare che sul federalismo si dialoga e sulla giustizia si strappa», ha concluso.

Eu. B.

Rai Dopo Lanzillotta e Verneti dubbi anche tra gli ulivisti sul caso Vigilanza

Villari, nuove aperture nel Pd **«La revoca sarebbe un danno»**

Barbi: no a forzature. Ma Gentiloni: deve dimettersi

Gasparri (Pdl) difende il presidente della commissione: persona da rispettare, la Rai va comunque avanti

ROMA — «Sarebbe sbagliato pensare di risolvere il problema Villari con una forzatura regolamentare: il rimedio sarebbe peggiore del male e si farebbe un danno alle istituzioni». La nuova voce che si leva dal Partito democratico a difesa del presidente della commissione di vigilanza sulla Rai è quella di Mario Barbi, deputato pd di sponda ulivista, cioè prodiano. «Nel Pd — dice ancora Barbi — riemergono le divisioni su come affrontare il caso. Non c'è da meravigliarsi perché, al di là delle rassicurazioni ufficiali, il Pd non è mai stato unito sul comportamento da tenere in Vigilanza. Purtroppo è solo una delle tante vicende che portano a dubitare della stessa esistenza del partito democratico».

Di quali divisioni parla Barbi? Negli ultimi giorni sono stati diversi i parlamentari del Pd che, da Linda Lanzillotta a Gianni Verneti, hanno frenato sull'ipotesi di una revoca dell'incarico a Villari, visto il suo no ad ogni ipotesi di dimissioni. «La nostra posizione non è cambiata di una virgola

— assicura Paolo Gentiloni, ministro delle Comunicazioni nell'ultimo governo Prodi — e quindi Villari si deve dimettere. Parlo di un elementare gesto di buon senso politico che deve risolvere una situazione insostenibile. Solo quando raccoglierà l'invito dei presidenti di Camera e Senato la commissione di vigilanza tornerà a svolgere appieno le sue funzioni di garanzia».

Un riferimento indiretto all'appello lanciato da Enzo Carra, segretario della Vigilanza sempre per il Pd, affinché la commissione cominci a lavorare subito, Villari presidente op-

pure no. Il presidente della vigilanza — eletto con i voti della maggioranza senza tener conto delle indicazioni del Pd — viene difeso anche da Maurizio Gasparri, capogruppo al Senato del Pdl: «È una persona da rispettare, la Rai va comunque avanti, non è un dramma. Si deve trovare una via di dialogo e invece il Pd ha messo sotto processo ed espulso Villari, quando a Napoli di gente da espellere ce ne sarebbe tanta».

Lui, Riccardo Villari, alle dimissioni non ci pensa proprio. Tira dritto e ieri ha fatto scrivere dai suoi collaboratori anche un comunicato: «È indispensa-

bile una cooperazione bipartisan per salvaguardare un comparto vitale della nostra economia». Non parlava della Vigilanza e nemmeno della Rai. Ma dei difficili collegamenti

via mare con le isole minori, in qualità di napoletano doc, amante di Capri e componente della commissione Lavori pubblici del Senato.

L. Sal.

Il summit La visita del leader della Cisl

Riforma contratti Vertice segreto Epifani-Bonanni

Cgil chiede ancora tempo

I leader da lunedì a Washington. La Cgil: modifiche per ridurre il ruolo degli enti bilaterali nelle relazioni industriali

ROMA — Ieri, poco prima di pranzo, il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, è andato in Cgil per un incontro con Guglielmo Epifani. Il leader della Cgil, subito dopo, ha ripreso la riunione della sua segreteria, cominciata il giorno prima. Nonostante il sindacato «bianco» e quello «rosso» siano su posizioni lontane, col primo che vuole chiudere l'accordo con imprese e governo per la riforma della contrattazione e il secondo no, il rapporto personale tra Bonanni ed Epifani sembra tenere. Ma il tempo stringe. Dopo una trattativa di molti mesi e dopo la firma di 5 pre-intese di Cisl e Uil con la Confindustria prima, poi con la Confapi, quindi con le associazioni dell'artigianato e poi anche con la Confcommercio e con la Confesercenti, l'accordo sulle nuove regole per fare i contratti è maturo. Il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, ha annunciato che la riforma verrà fatta entro il mese, per-

ché, ha aggiunto, così hanno chiesto i sindacati (tranne la Cgil, ovviamente) e la Confindustria. Nessuno lo ha contraddetto. E dunque è attesa una convocazione.

Bonanni ed Epifani avvertono la responsabilità di una eventuale rottura, che oltretutto avrebbe anche pesanti ripercussioni sul partito democratico. I due, insieme con Angeletti, avranno modo di riparlare la prossima settimana a Washington. I tre segretari generali parteciperanno infatti alla riunione della Cisl Internazionale, che prevede incontri anche con il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale. E torneranno in Italia solo alla fine della settimana. Quindi un'eventuale stretta sul modello contrattuale non potrà parti-

Leader

A sinistra nella foto Guglielmo Epifani. Il segretario generale della Cgil ieri ha incontrato il leader Cisl Raffaele Bonanni. Sul tavolo la riforma dei contratti



re che dopo. Ci sono così una decina di giorni che potrebbero servire Cgil per riflettere sul da farsi, visto che la riunione-fiume della segreteria non è servita allo scopo. Bonanni, nell'incontro di ieri, avrebbe offerto a Epifani una cauta apertura della Cisl sulla richiesta della Cgil al governo di emendare il decreto anticrisi nella parte dove condiziona l'indennità di disoccupazione per i precari all'intervento integrativo degli enti bilaterali e di rivedere un passaggio della preintesa con le associazioni sempre sugli en-

ti bilaterali. Un segnale a fronte del quale Bonanni si aspetta però una decisione chiara della Cgil. Che a questo punto è a un bivio: o intraprende un percorso di rientro al tavolo unitario cominciando col sottoscrivere la pre-intesa con gli artigiani, magari dopo qualche piccola modifica, oppure sceglie di restare fuori dall'accordo. Questa seconda eventualità sembra la più probabile finché la strana alleanza tra la Fiom e la Funzione pubblica (Rinaldini e Podda), stretta la scorsa estate come reazione al ricambio della segreteria deciso da Epifani scontentando una parte dell'organizzazione, impedirà al leader di fare un accordo con la Confindustria e il governo Berlusconi.

Enrico Marro

2,2% il tasso d'inflazione, in netta frenata, a dicembre secondo l'Istat

Il Governo vuole attingere a un quarto del tesoretto Fse per sostenere l'occupazione Fondi Ue, contesa da 8 miliardi

Carmine Fotina
ROMA

Il Governo preme ma le Regioni per ora non intendono cedere. Il duello sul Fondo sociale europeo, al quale il ministro del Welfare Maurizio Sacconi vorrebbe attingere per aumentare le risorse destinate agli ammortizzatori sociali, si consumerà la settimana prossima dopo le riunioni straordinarie della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome previste il 14 e il 15 gennaio. In quella sede il presidente della Conferenza Vasco Errani riceverà da tutti i Governatori i dati aggiornati sulla effettiva disponibilità sia del Fondo sociale sia del Fas, il Fondo aree sottoutilizzate che pure verrà in parte utilizzato in chiave anti-crisi a favore dell'occupazione (si veda «Il Sole-24 Ore» del 19 dicembre).

Ma ciò che appare già certo è che l'accordo sull'accantonamento delle risorse Fse, oggi destinate prevalentemente alla formazione regionale, non sarà una passeggiata. Secondo un'elaborazione del Sole-24 Ore condotta sulla base dei Programmi del Quadro strategico 2007-2013, in gioco ci sono oltre 8 miliardi di euro. Il Governo vorrebbe attingere a questo grande serbatoio per soddisfare un fabbisogno di circa 2 miliardi, ma il via libera - mette subito in chiaro il fronte delle Regioni del Sud -

IL NEGOZIATO

La prossima settimana vertice con i Governatori. Le Regioni del Sud chiedono garanzie sull'estensione degli ammortizzatori ai precari

arriverà solo dopo aver fatto chiarezza sull'estensione della platea di beneficiari degli ammortizzatori sociali ai lavoratori delle piccole imprese e ai precari, uno spaccato di certo più rappresentativo del Mezzogiorno rispetto all'universo degli operai delle grandi fabbriche concentrate prevalentemente al Nord.

Gli interventi. È questo il vero scoglio da superare, perché una volta definito l'accordo con le Regioni ottenere il disco verde di Bruxelles al "riassetto" del Fondo sociale europeo sarà in pratica solo una formalità. Basta infatti scorrere i vari Programmi regionali finanziati dal Fse per accorgersi che al loro interno ci sono già dei margini estremamente ampi per collegare i sussidi per chi perde il lavoro a piani di formazione, apprendi-

mento, riqualificazione professionale. Anzi, a guardar bene non ci sarebbe bisogno di alcuna modifica radicale.

Ogni Programma è diviso in sette "assi" prioritari, dei quali a vario titolo tre (Occupabilità, Adattabilità e Inclusione sociale) si prestano a interventi a sostegno del lavoro. In primis l'attenzione di Sacconi si rivolge all'asse Occupabilità con cui, tra l'altro, è già previsto che si finanzino interventi per i servizi per l'impiego, il reinserimento dei disoccupati di lunga durata, il sostegno alla creazione di lavoro autonomo, azioni per l'emersione dal lavoro nero e «per la fuoriuscita del precario attraverso anche l'attivazione di microcrediti, strumenti di mobilità e ricollocamento». L'asse Adattabilità è invece più orientato alla formazione e al rafforzamento dei Centri per

l'impiego, mentre l'Inclusione sociale tende a facilitare o a difendere l'inserimento nel lavoro delle persone espressione delle «nuove forme di povertà, delle persone diversamente abili e di altre categorie di svantaggio sociale».

I fondi 2000-2006. L'operazione del Governo per fronteggiare la recessione mira dunque ai fondi della programmazione 2007-2013. Intanto il ministero dello Sviluppo ha formalizzato all'Unione europea la richiesta di proroga di sei mesi, al giugno del 2009, dei termini di spesa della vecchia programmazione 2000-2006. L'ultimo monitoraggio della Ragioneria generale dello Stato, aggiornato al 31 ottobre 2008, segnala che restano da spendere 4,3 miliardi di euro, il 9,3% dei 45,9 miliardi della programmazione.

In particolare, per il Fondo sociale europeo la spesa residua è di 700 milioni, ma in questo caso si tratta di risorse già impegnate e sulle quali, a differenza del "tesoretto" 2007-2013, il Governo non potrà intervenire.

Decreto anticrisi

Bonus famiglia, non va avanti la rimodulazione

ROMA — Il decreto anticrisi arriverà lunedì nell'Aula della Camera senza modifiche sostanziali rispetto al testo approvato dal governo. Tra i 31 emendamenti presentati ieri dai relatori in Commissione Bilancio e concordati con l'esecutivo, non c'è nessuna delle novità annunciate: per gli ammortizzatori sociali si introduce solo una norma quadro, non ci sono modifiche al bonus famiglie, né agli studi di settore. E non sono state accolte, dice Pierluigi Bersani (Pd), neanche le proposte che l'opposizione aveva presentato nei giorni scorsi al ministro dell'Economia.

Per aumentare le risorse destinate agli ammortizzatori sociali i relatori hanno introdotto il riferimento a un nuovo decreto da emanare con l'accordo delle Regioni: l'obiettivo del

Studi settore

L'onere della prova resta al contribuente

governo è quello di dirottare su questo capitolo una parte delle risorse del Fondo Sociale europeo gestito dalle Regioni, ma serve prima il loro accordo. Rinviato anche il potenziamento del bonus famiglia: altri soldi potranno arrivare

dalla somma già stanziata (250 milioni) per il concorso dello Stato al pagamento delle rate dei mutui nel caso i tassi salissero oltre il 4%, un'eventualità oggi remota. Non cambia neanche il regime degli studi di settore, anche se si era parlato di una possibile inversione della prova, oggi a carico del contribuente, di fronte alle dichiarazioni incongrue. Tra gli emendamenti, un norma che stabilizza per il 2009 e 2010 le risorse annue per il Coni (450 milioni) e per l'Unire (150), ed altre che prevedono maggiori fondi (tra 100 e 200 milioni di euro) per le Forze dell'ordine, per il Fondo affitti (20 milioni) e la ricerca in oftalmologia (1 milione). La Commissione Bilancio ha iniziato l'esame degli emendamenti ieri sera e concluderà il suo lavoro sabato.

M. Sen.

Aggiornamento al tasso dell'1,7% **Assegni familiari, fissati i limiti 2009**

Giuseppe Rodà

■ Al via i nuovi limiti di reddito mensili validi per il 2009 sia per il riconoscimento del diritto agli assegni familiari che per la cessazione o riduzione degli assegni familiari stessi e delle quote di maggiorazione di pensione.

La misura del tasso di inflazione programmato per il 2008 è stata pari all'1,7 per cento. È scattata così - come risulta dalla circolare Inps n. 2 del 7 gennaio 2009 - la rivalutazione, dal 1° gennaio 2009, sia dei limiti di reddito familiare per la cessazione o la riduzione della corresponsione degli assegni familiari e delle quote di maggiorazio-

LA PLATEA

L'intervento è rivolto a piccoli coltivatori diretti, coloni e mezzadri e ai pensionati delle gestioni speciali per autonomi

ne di pensione, sia dei limiti di reddito mensile per l'accertamento del carico che dà diritto agli assegni familiari.

I nuovi limiti di reddito familiare da applicare, con effetto dal 1° gennaio 2009, nei confronti dei soggetti esclusi dalla normativa che riguarda l'Assegno per il nucleo familiare (cosiddetto «Anf») per la concessione o riduzione della corresponsione degli assegni familiari e delle quote di maggiorazione sono contenuti in apposite tabelle.

La rivalutazione dei limiti di reddito familiare riguarda soltanto:

- coltivatori diretti, coloni e mezzadri;
- piccoli coltivatori diretti

che integrano fino a 51 le eventuali giornate di lavoro agricolo dipendente;

■ titolari di pensioni a carico delle gestioni dei coltivatori diretti, coloni, mezzadri, artigiani e commercianti (quote di maggiorazione di pensione).

Gli importi delle prestazioni sono di 8,18 euro mensili per i coltivatori diretti, coloni, mezzadri e piccoli coltivatori diretti per i figli e di 10,21 euro mensili che spettano ai pensionati delle gestioni speciali per i lavoratori autonomi per il coniuge e i figli.

Non sono interessati, quindi, i lavoratori dipendenti o titolari di pensione ex lavoratori dipendenti. Per questi soggetti il trattamento di famiglia viene denominato, come già visto, «Assegno per il nucleo familiare» (Anf).

Per l'accertamento del carico dei beneficiari di assegni familiari i limiti di reddito mensili, per il 2009, sono i seguenti, sulla base dell'importo mensile del trattamento minimo delle pensioni di 458,20 euro per il 2009:

- 645,29 euro per il coniuge, per un genitore e per ciascun figlio o equiparato;
- 1.129,26 euro per due genitori.

Fallito l'accordo Mosca-Kiev. L'Ue decide di inviare ugualmente osservatori indipendenti in Ucraina

Crisi gas, fumata nera a Bruxelles

Scajola: passeremo l'inverno. Frattini: più trasparenza

I ministri europei dell'energia terranno un vertice straordinario lunedì 12 gennaio per discutere della sicurezza nei rifornimenti di gas, alla luce della crisi tra Russia e Ucraina.

Ieri intanto fumata nera a Bruxelles, dove i vertici della compagnia russa Gazprom e dell'ucraina Naftogaz hanno avuto una serie di colloqui con le autorità europee. La Commissione europea non è riuscita infatti a trovare un accordo con Mosca e Kiev sull'invio di osservatori Ue in Ucraina per verificare il transito del gas russo, precondizione imposta dal Cremlino per riprendere le forniture di gas all'Europa, ma ha deciso di inviare comunque in Ucraina degli osservatori indipendenti, come ha confermato il commissario europeo all'energia Andris Piebalgs, precisando che «ci saranno osservatori europei anche in Russia», punto di partenza dal gas esportato in Europa.

Proprio su questo punto ruotava la possibilità di un accordo tra i due paesi, che ancora ieri hanno continuato a scambiarsi pesanti accuse, in quella che è stata definita guerra del gas e che rischia di mettere in ginocchio i paesi europei, dopo che Gazprom ha interrotto le forniture che attraversano l'Ucraina per arrivare nel Vecchio continente. E mentre il premier russo Vladimir Putin ha spiegato che la situazione relativa al transito del gas russo via Kiev «non deve» portare a un deterioramento delle relazioni tra la Russia e l'Ue e che oggi discuterà della questione con il presidente del consiglio Silvio Berlusconi e con il presiden-

Il ministro Frattini propone un coordinamento «permanente» tra produttori e consumatori di energia. Obiettivo: definire i livelli prevedibili di domanda e stabilizzare i prezzi

te della commissione Ue, Jose Manuel Barroso, da Roma, dove ieri mattina si è tenuto il Comitato per il monitoraggio e l'emergenza sul gas il ministro dello sviluppo economico, Claudio Scajola, assicura: «È una crisi difficile, ma passeremo l'inverno. Garantiremo il gas e l'energia alle famiglie e alle imprese italiane». Al termine della riunione Scajola ha parlato di «una situazione delicata, ma che non deve suscitare alcun allar-

Crescono i consumi elettrici in Italia

Cresce il consumo di energia elettrica degli italiani. Nel 2007, nei 111 comuni capoluogo di provincia, il consumo pro capite per uso domestico è aumentato mediamente di 51,4 kwh per abitante, raggiungendo il valore di 1.202 kwh pro capite che, in termini percentuali, si traduce in un incremento del 4,5%. In termini assoluti, è stato Campobasso il comune con il più basso consumo pro capite, con 896,1 KWh per abitante, mentre Olbia è stato quello con il livello di consumo più alto, con 1.791,2 KWh per abitante. Il dato emerge da uno studio dell'Istat (Osservatorio ambientale sulle città) i cui dati sono stati elaborati dalla Western Co di San Benedetto del Tronto. In termini di incre-

mento la top ten vede al primo posto Bergamo con +225,4 kwh per abitante rispetto al 2006, seguita da Bologna (+193,6), Lecce (+183,1), Biella (+166,8), Cuneo (+164,1), Genova (+158,9), Padova (+151), Varese (+147,3), Alessandria (+144,4) e Novara (+144,3).

Soltanto in 15 comuni capoluogo il consumo pro capite è sceso. Si tratta di Sanluri con -94,1 kwh per abitante, Torino con -77,8, Roma con -77,6, Carbonia con -76,8, Verona con -69,2, Parma con -48, Gorizia con -45,4, Vicenza con -29,6, Cremona con -21,3, Vercelli con -18,2, Sondrio con -17,3, Lanusei con -16,5, Oristano con -7, Tempio Pausania con -5,3, Villacidro con -1,5.

mismo per il nostro paese» e ha invitato la Russia «a rispettare i contratti». Il ministro ha annunciato inoltre che martedì 13 gennaio ci sarà un nuovo riunione del comitato a meno che la

liardi di metri cubi di gas che sono stati intaccati per una piccola parte. Possiamo quindi dire che le scorte possono bastare per un lungo periodo».

Anche per Eni la situazione è sotto controllo: «Confermiamo che in questo momento la situazione è tranquilla», ha detto l'amministratore delegato del gruppo energetico, Paolo Scaroni, al termine del comitato. Il manager ha poi annunciato un'operazione di solidarietà europea nei confronti della Slovenia, rimasta a secco di forniture di gas. «Stiamo rifornendo la Slovenia», ha proseguito, «con 200 mila metri cubi di gas al giorno».

Rassicurazioni anche dall'amministratore delegato di



situazione tra Russia e Ucraina non si sia risolta, «come ci auguriamo». «La situazione per l'Italia», ha rassicurato, «non è di emergenza. Certo», ha aggiunto, «il gas russo è importante per l'economia italiana e qualora mancasse nel lungo periodo sarebbe un problema, ma allo stesso tempo la Russia ha interesse a vendere il proprio prodotto». Anche sul fronte delle scorte il ministro ha usato parole rassicuranti: «A inizio inverno c'erano 14 m i -

Edison, Umberto Quadrino: «Il sistema è sotto controllo, gli stoccaggi sono ai massimi storici», ha detto al termine della riunione del comitato.

Intanto da Praga, dove si svolge la riunione informale dei ministri degli esteri dell'Ue, il titolare della Farnesina Franco Frattini ha proposto un coordinamento «permanente» tra produttori e consumatori di energia. Si pensa a una «conferenza, un luogo d'incontro che dovrebbe portare a un meccanismo di consultazione a livello mondiale», ha spiegato Frattini, convinto che «solo il G8 allargato possa realizzarlo con i principali produttori di energia». Obiettivo principale: definire i livelli prevedibili di domanda e stabilizzare i prezzi.

Frattini ha messo sul tavolo anche una seconda idea, questa volta a livello Ue, per individuare un «meccanismo europeo di monitoraggio costante della domanda europea e del flusso verso l'Europa». Attualmente, ha fatto notare il ministro, «non esiste un meccanismo che in tempo reale ci indichi settimana per settimana il fabbisogno dell'energia dell'Europa».

Sul braccio di ferro Mosca-Kiev il titolare della Farnesina ha avuto ieri un colloquio telefonico con il collega russo Sergei Lavrov. L'Italia, ha spiegato Frattini, «ritiene che Mosca e Kiev debbano ripristinare «quanto prima» le forniture di gas ai Ventisette, riprendendo al più presto i negoziati per risolvere una disputa che è prima di tutto «commerciale».



Claudio Scajola

Politica

Fiumicino in panne
Bagagli abbandonati ieri
a Fiumicino: cancellati
135 voli Alitalia per le
assemblee del personale

L'alleanza Vertice tra il Cavaliere e il Senatour. Oggi il Cda a Parigi per l'acquisto del 25%

Alitalia, il giorno di Air France E su Malpensa si tratta

Cai apre sul potenziamento dello scalo, Castelli valuterà le proposte

La Lega insiste sull'hub del Nord: si lavora su più linee intercontinentali e rotte liberalizzate. Il peso di Linate si ridurrebbe

ROMA — Stamane alle 10, a Parigi, salvo sorprese, il consiglio d'amministrazione di Air France-Klm ratificherà l'acquisto del 25% di Alitalia per circa 300 milioni di euro. Il vertice tra il presidente Silvio Berlusconi e lo stato maggiore leghista, guidato da Umberto Bossi, presenti i sindaci di Milano, Letizia Moratti e di Roma, Gianni Alemanno, non sembra aver mutato il programma. E Lufthansa? La Lega anche ieri ha sostenuto che è in pista. La compagnia tedesca, così chiamata a battere un colpo, avrebbe fatto recapitare al presidente di Alitalia, Roberto Colaninno, ieri pomeriggio, una lettera in cui non fa offerte, né le annuncia, ma sostiene che «a certe condizioni» potrebbe avanzarne. Tra le condizioni ci sarebbe la possibilità di visionare il piano industriale di Alitalia.

«C'è una trattativa molto avanzata che ha raggiunto un punto molto positivo con Air France — ha detto in serata il premier —, ma se Lufthansa, nelle prossime ore per recuperare tempo perduto, volesse fare una sua offerta più vantag-

giosa, nulla impedisce a Cai di prenderla in considerazione».

Insomma per ora il risultato raggiunto dal fronte del Nord è la promessa, assunta da Colaninno e dall'amministratore Rocco Sabelli, d'implementare i voli intercontinentali a Malpensa (fino a 17) nei prossimi due anni, ironia del caso, facendo leva sull'intesa con Air France-Klm e, in ogni caso, previo ridimensionamento di Linate. Inoltre, secondo la Lega, Berlusconi avrebbe assicurato «lo sblocco dei negoziati relativi agli accordi bilaterali», insomma la liberalizzazione delle rot-

te. Anche qui però i tempi previsti sono quelli della diplomazia tra Paesi. Nulla sarebbe stato ottenuto sulla rotta Linate-Roma che il Carroccio avrebbe voluto aprire alla concorrenza. Sul punto i vertici di Alitalia sarebbero stati irremovibili: i fondamentali del piano industriale vanno rispettati se si vuole cogliere l'obiettivo del pareggio entro due anni.

Sulle promesse fatte vigilerà il sottosegretario Roberto Castelli: a lui, spiega il Carroccio, è stato affidato l'esame delle proposte complessive su Malpensa. «Non vedo novità» è stato il commento del «governatore» lombardo Roberto Formigoni, non presente al vertice. Quanto all'opposizione, ieri il leader del Pd, Walter Veltroni, ha commentato: «Prodi voleva vendere Alitalia a Air France, Berlusconi la sta svendendo, caricando i costi sulle spalle degli italiani». Il consiglio di Alitalia si riunirà lunedì alle 14 per deliberare sull'alleanza. Fino a allora il fronte dei sindacati firmatari degli accordi minaccia assemblee come quelle che ieri, a Fiumicino, hanno prodotto la cancellazione di 135 voli e determinato la bocciatura del Garante degli scioperi, Antonio Martone, che le ha vietate.

Antonella Baccaro